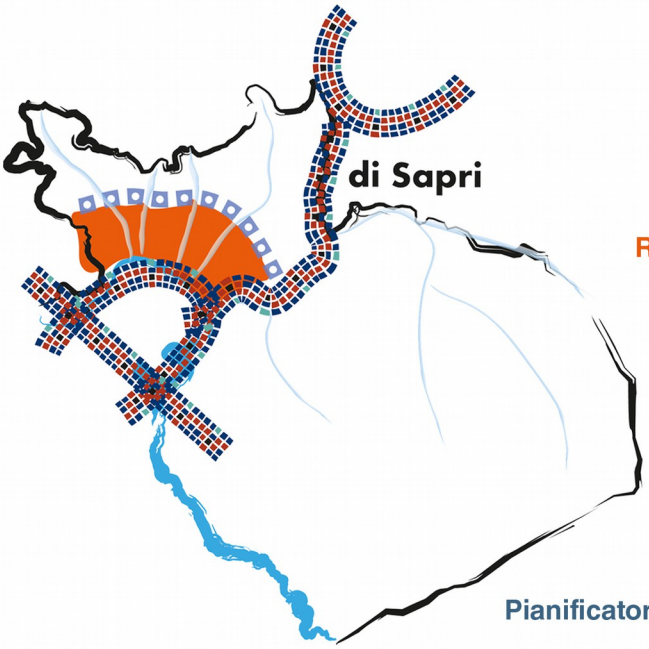
Dicembre 2019

PIANO URBANISTICO COMUNALE

Comune di Sapri

Provincia di Salerno



Sindaco
Dott. Antonio Gentile

Responsabile del procedimento
Ing. Alberto Ciorciaro

Responsabile dell'Ufficio di Piano Comunale
Arch. Emilio Bosco

Progettisti
Arch. Antonio Oliviero
Arch. Giuseppe Bruno
Arch. Amalia Bevilacqua
Pianificatore territoriale Giuseppe Servillo

Studi specialistici
Agr. Fabio Sorrentino
Geol. Giuseppe Romanzi
PhD Giovannipaolo Ferrari
Dott.ssa Claudia Mucciolo

F. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

TAV. F.2

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Documento revisionato ed adeguato in riscontro alla nota della Regione Campania prot. 2019.0750971 del 10/12/2019. La revisione (integrazioni, aggiunte ed adeguamenti) è evidenziata in giallo.

ndice

Introduzione *Pag. 3*

PARTE PRIMA
1.1 Quadro normativo di riferimento *Pag. 7*
La direttiva dell'Unione europea *Pag. 7*
Le disposizioni nazionali *Pag. 7*
Le disposizioni regionali *Pag. 8*
1.2 Metodologia operativa utilizzata per la valutazione di incidenza *Pag. 9*
1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale e le consultazioni con il pubblico *Pag. 10*
La cronologia degli atti *Pag. 10*
Le consultazioni con il pubblico *Pag. 10*
Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale *Pag. 10*

PARTE SECONDA
2.1 Descrizione dei SIC/ZCS *Pag. 13*
2.1.1 I contenuti del formulario standard Natura 2000 per il **SIC/ZCS** che interessa il territorio di Sapri *Pag. 13*
2.2 Descrizione del SIC IT 8050022 - "Montagne di Casalbuono" *Pag. 14*
2.2.1 Informazioni ecologiche contenute nel formulario standard Natura 2000 *Pag. 15*
2.2.2 Altre informazioni acquisite dal Piano di Gestione del Sito IT 8050022 "Montagne di Casalbuono" *Pag. 19*
2.2.3 Altre informazioni, relative alla parte ricadente nel territorio comunale di Sapri, acquisite nell'ambito della predisposizione del PUC *Pag. 21*
2.3 Descrizione del ZSC IT 9210015 - "Acquafredda di Maratea" *Pag. 24*
2.3.1 Informazioni ecologiche contenute nel formulario standard Natura 2000 *Pag. 24*
2.3.2 Altre informazioni acquisite dal Piano di Gestione del Sito IT 9210015 "Acquafredda di Maratea" *Pag. 30*
2.3.3 Altre informazioni, relative alla parte ricadente nel territorio comunale di Sapri, acquisite nell'ambito della predisposizione del PUC *Pag. 31*

PARTE TERZA
3.1 Caratteristiche del PUC *Pag. 33*
3.1.1 Obiettivi e strategie del PUC *Pag. 34*
Obiettivi e coinvolgimento dei SIC/ZSC *Pag. 35*
Strategie e coinvolgimento dei SIC/ZSC *Pag. 35*
3.1.2 Le scelte del "piano strutturale" *Pag. 37*
3.1.2.1 *Il Sistema Naturale, Rurale ed Aperto* *Pag. 38*
3.1.2.2 *Il Sistema Insediativo e relazionale* *Pag. 41*
3.1.2.3 *Il Sistema Produttivo* *Pag. 44*
3.1.2.4 *Il sistema della mobilità, delle infrastrutture e degli impianti* *Pag. 44*
3.1.2.5 *Il sistema degli Ambiti di Trasformazione* *Pag. 45*
3.2 Le scelte del piano strutturale che coinvolgono il territorio dei *SIC/ZSC* e/o il relativo contesto: valutazione di possibili interferenze significative *Pag. 46*
3.2.1 SIC IT8050022 *Pag. 46*
Le scelte del "piano strutturale" che coinvolgono il territorio del SIC ed il suo contesto *Pag. 46*
Scelte del "piano strutturale" - Valutazione delle interferenze *Pag. 47*
3.2.2 ZSC IT9210015 *Pag. 49*
Le scelte del "piano strutturale" che coinvolgono il territorio del ZSC ed il suo contesto *Pag. 49*
Scelte del "piano strutturale" - Valutazione delle interferenze *Pag. 50*
3.3 Gli interventi previsti nel primo piano operativo e valutazione di possibili interferenze Significative *Pag. 52*
3.3.1 Gli interventi di trasformazione selezionati con il primo "piano operativo" *Pag. 52*
3.3.2 Gli interventi previsti dal primo piano operativo che coinvolgono il territorio dei *SIC/ZSC* e/o il relativo contesto *Pag. 55*

APPENDICE 1 Formulari standard Natura 2000 SIC IT8050022 *Pag. 56*
APPENDICE 2 Formulari standard Natura 2000 – ZSC IT9210015 *Pag. 63*

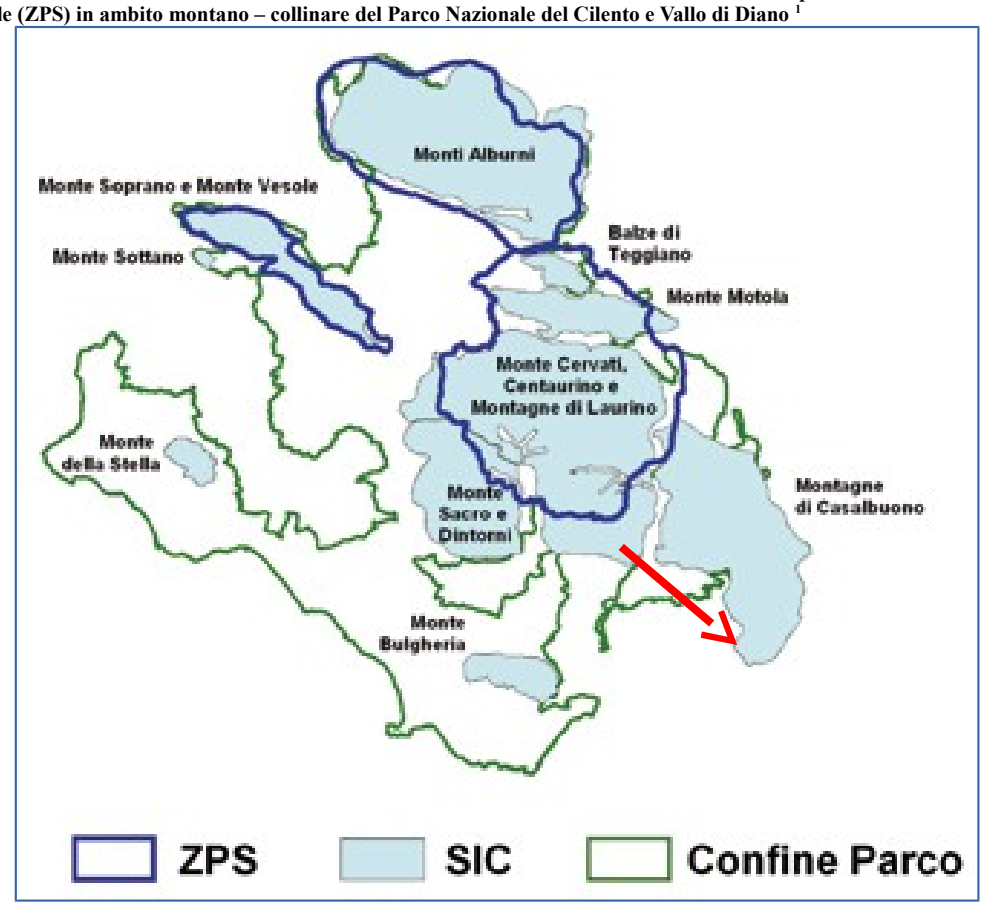
Introduzione

Il territorio del Comune di Sapri è interessato da 2 siti di interesse comunitari (SIC e ZSC), per cui la VAS ricomprende, ai sensi del decreto legislativo n.152/2006 e ss.mm.ii. (comma 3 dell'art. 10), anche la procedura di valutazione di incidenza (VI) di cui all'articolo 5 del DPR n. 357/1997 e ss.mm.ii.

Il primo (un SIC), che ricade parzialmente nel territorio di Sapri, è il SIC IT8050022 "*Montagne di Casalbuono*" che interessa anche i comuni di Casaletto Spartano, Sanza, Tortorella, Caselle in Pittari, Torraca, Casalbuono, Montesano sulla Marcellana, Morigerati, Sapri, Buonabitacolo.

Il sito, segnalato dalla Regione Campania e proposto con D.M. alla Commissione UE, è stato da questa designato formalmente come Sito di interesse comunitario con *Decisione del 19 luglio 2006 che adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.*

Immagine tratta dal documento LIFE Natura "Life06NAT/IT/000053" - Piani di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) in ambito montano – collinare del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano [1]



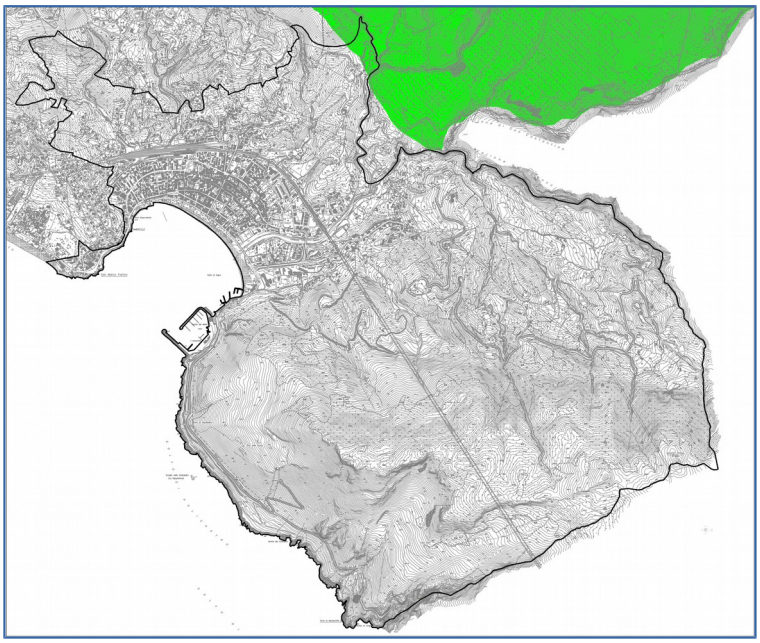
Complessivamente la superficie interessata dal SIC[2] ricadente nel territorio comunale[3] è di Ha 8,467, pari al 0,0065% della superficie totale comunale.

L'area del SIC "Montagne di Calsalbuono" nel territorio di Sapri

1 I piani di gestione, approvati dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco nella seduta del 9 dicembre 2010, sono pienamente integrati ed in linea con i vincoli specifici previsti dal vigente Piano del Parco e dai Regolamenti delle Aree Marine protette di "Santa Maria di Castellabate" e "Costa degli Infreschi e della Masseta" e, pertanto, la regolamentazione individuata dai Piani è da considerarsi attuativa delle norme tecniche e regolamentari dei summenzionati strumenti di pianificazione.

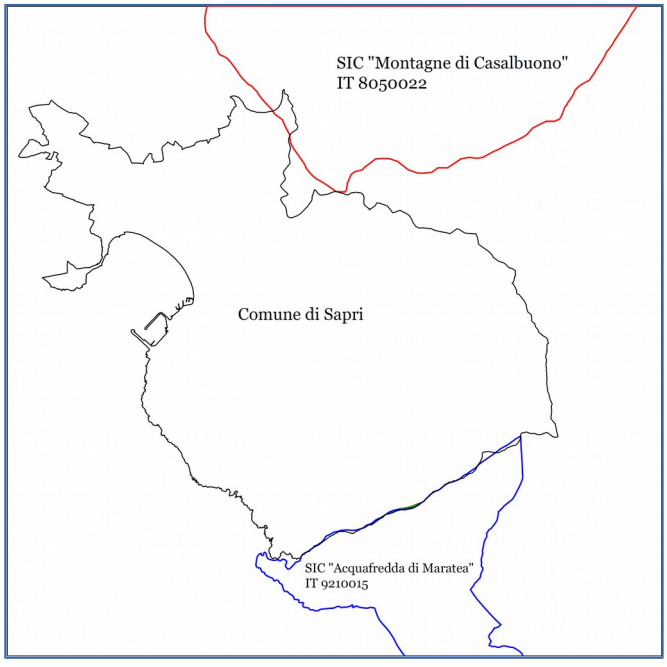
2 Il sic si estende per una superficie complessiva di circa 17.122,17 ha

3 Il comune di Sapri si estende per una superficie complessiva di circa 1.300 ha



Il secondo sito (una ZSC), che risulta contiguo al comune di Sapri, è la ZSC IT 9210015 "Acquafredda di Maratea" che ricade – così come riportato nelle fonti ufficiali[4] - completamente nel comune di Maratea (PZ)[5].

L'area ZSC che interessano il territorio del comune di Sapri



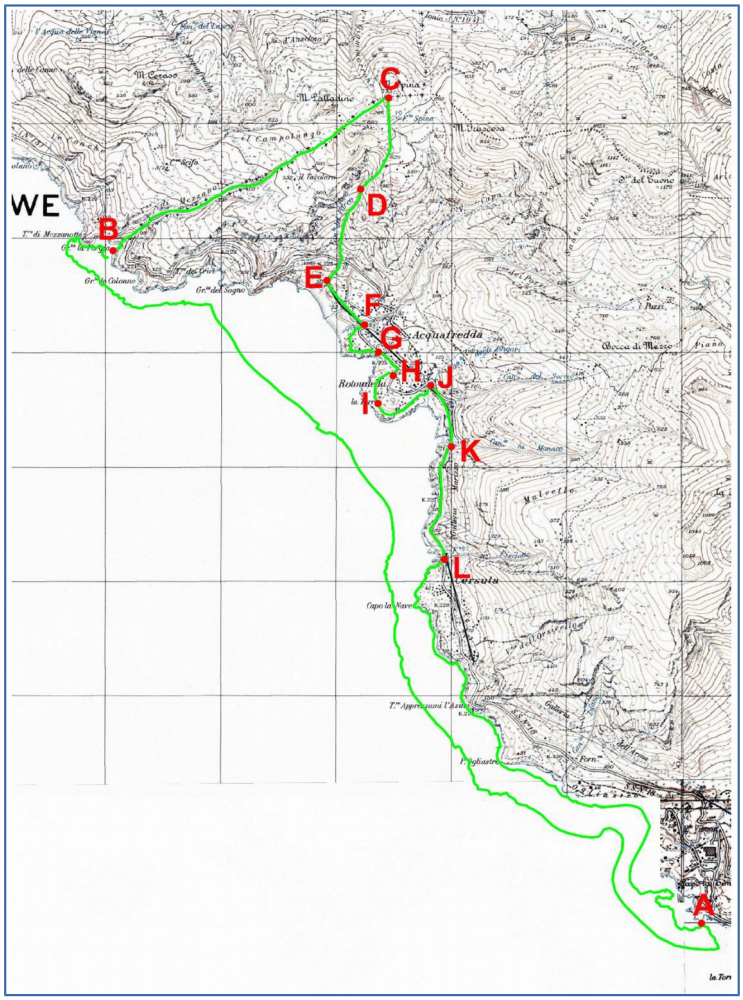
Complessivamente la superficie della ZSC "Acquafredda di Maratea (Pz)" che ricade nel territorio comunale di Sapri risulta essere nulla se assumiamo come dati ufficiali (limiti areali) quelli desunti dai documenti della Regione Basilicata[6] e dal Ministero dell' Ambiente; se invece consideriamo le sovrapposizioni grafiche tra perimetro shp.file della ZSC(fonte Ministero dell'Ambiente) e perimetro

4 http://natura2000basilicata.it/it9210015-acquafredda-di-maratea e ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_2015/schede_mappe/Basilicata/SIC_schede/Site_IT9210015.pdf

5 Nell'ambito ed in prossimità dei SIC tutti gli interventi ammessi sono subordinati alla preventiva Valutazione di Incidenza.

del confine comunale (fonte UTC del Comune) è possibile notare leggere sovrapposizioni di tipo cartografico. Tale discrasia di tipo grafico non incide comunque sulla natura di questa valutazione che in ogni modo è obbligatoria anche quando il territorio esaminato risulta prossimo e/o contiguo ai Siti di Natura 2000.

In ogni caso al fine di dirimere qualsiasi dubbio sul fatto che la ZSC di "Acquafredda di Maratea" non ricade nel territorio di Sapri, si riporta qui di seguito uno schema grafico e uno stralcio della scheda descrittiva relativi alla perimetrazione del confine di questo Sito (informazioni desunti dal Piano di Gestione)



Scheda descrittiva del confine del SIC IT9210015 - Acquafredda di Maratea -				
Tratto		Lunghezza (m)	Descrizione	Grado di rintracciabilità
da	a			
A	B	10980	Confine lato a mare, da Capo La Timpa a Fosso Mezzanotte (confine a mare tra Basilicata e Campania)	Basso
B	C	2831	Confine regionale tra Basilicata e Campania lungo il fosso mezzanotte sino alla vetta di Monte Spina	Medio
C	D	895	Elettrodotto da Monte Spina verso Maratea, sino a quota 635	

In ogni caso, come si è detto in precedenza, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 come modificato dal D.P.R. n. 120/2003, nell'ambito della redazione dei piani territoriali urbanistici e di settore relativi a territori interessati dalla presenza di SIC e ZSC, deve essere predisposto uno studio, secondo i contenuti indicati nell'allegato G del D.P.R. 357/1997, al fine di «individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo». Il Dlgs

6 http://www.retecologicabasilicata.it/ambiente/files/docs/DOCUMENT_FILE_110180.pdf

152/2006 e ss.mm.ii. con l'art. 10, comma 3, dispone che «la VAS e la VI comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale».
Gli *Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania* approvati con D.G.R. n. 203/2010 e, successivamente le *Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in regione Campania* approvate con D.G.R. n. 167/2015, recependo il dettato della norma nazionale, indicano le modalità di integrazione procedurale VAS - VI per i piani e programmi.

PARTE PRIMA

1.1 Quadro normativo di riferimento

La direttiva europea

La *DIRETTIVA 92/43/CEE DEL CONSIGLIO del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche* ha lo scopo di «contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato.» Essa contiene indirizzi affinché gli stati membri definiscano misure volte ad «assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario», tenendo conto «delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. ». Con la Direttiva si avvia la costituzione della rete ecologica europea di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000, formata dai siti caratterizzati dai tipi di habitat naturali e di habitat delle specie che sono elencati rispettivamente nell'allegato I e nell'allegato II. Essa contiene indirizzi per l'adozione, da parte degli Stati membri, delle misure di conservazione necessarie che possono implicare piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo.

La *Direttiva 92/43/CEE* è stata modificata da diversi atti successivi, tra i quali la *Direttiva 97/62/CE del Consiglio, del 27 ottobre 1997, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*. Va inoltre ricordato il documento di guida e orientamento del 2001 *Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa su siti della rete Natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE.*

Le disposizioni nazionali

Il *D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche,* disciplina al livello nazionale le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva europea; esso è stato successivamente modificato da ulteriori provvedimenti tra i quali il D.P.R. 12 marzo 2003, n.120 *Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche***.** Il D.P.R. 120/2003 specifica che «nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone di speciali di conservazione». In particolare, l'art. 6 del D.P.R. che sostituisce l'art.5 del D.P.R. 357/1997 disciplina la valutazione di incidenza stabilendo, tra l'altro, che nell'ambito della redazione dei piani territoriali urbanistici e di settore deve essere predisposto uno studio, secondo i contenuti indicati nell'allegato G del D.P.R. 357/1997, al fine di «individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.»

Il D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. con l'art. 10, comma 3, dispone che «la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale».

I "contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti" definiti nell'allegato G sono:

"1. Caratteristiche dei piani e progetti:

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:
- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarità con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale:

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:
- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.»

Al fine di orientare la gestione dei siti Natura 2000 sono stati emanati i Decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002, *Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000 e* del 17 ottobre 2007 - *Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS).* Inoltre, sono stati predisposti dalla Direzione Protezione della natura il *Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000* che fa riferimento ai contenuti del citato DM del 2002 e, nel 2014, *Le misure di compensazione nella direttiva Habitat*.**"**

Le disposizioni regionali

Al livello regionale, il procedimento di valutazione di incidenza è disciplinato dal Decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania n. 9 del 29 gennaio 2010 *Emanazione del regolamento - Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza*. *Regolamento n. 1/2010* e dalla Deliberazione di GR n. 324 del 19 marzo 2010 – *Articolo 9, comma 2 del Regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza". Approvazione delle "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" (con Allegato)*[7].

Gli *Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania* approvati con D.G.R. n. 203/2010, recependo il dettato della norma nazionale, indicano le modalità di integrazione procedurale VAS - VI per i piani e programmi.

Tali indicazioni, a seguito dell'attribuzione al Comune delle competenze per la procedura di VAS (Regolamento di attuazione n. 5/2011), vengono precisate con la Circolare dell'11 ottobre 2011 emessa dall'Area 5 della Regione, che fornisce indicazioni esplicative sull'integrazione della valutazione di incidenza nella procedura della VAS di livello comunale in riferimento alla competenza della Regione per la procedura di VI. In rapporto al caso specifico di integrazione VAS-VI nell'ambito della predisposizione del PUC, le principali indicazioni sono le seguenti:

- il rapporto preliminare (rapporto di scoping) dovrà dare evidenza dell'integrazione procedurale; indicando le ragioni per le quali, con riferimento ai siti Natura 2000 interessati, il piano/programma è assoggettato anche alla VI;
- nella comunicazione agli SCA inerente alla fase di scoping dovrà dare evidenza dell'integrazione procedurale VAS-VI;

7 Va ricordato che nel 2007 è stata approvata la DGR n. 2295 del 29 dicembre "Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G.R. n. 23 del 19/01/2007 - con allegati"

- il rapporto ambientale dovrà essere integrato prevedendo un apposito allegato (relazione o studio di incidenza) redatto secondo le indicazioni riportate nell'allegato G del DPR 357/1997 e ss.mm.ii. e delle Linee Guida VI;
- contestualmente alla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 14 del D.lgs 152/2006, il Comune, in qualità di Autorità procedente, dovrà avanzare istanza di valutazione di incidenza per il piano in questione, secondo il modello di cui all'allegato I alla Circolare e corredata dalla documentazione ivi specificata;
- l'avviso di cui all'art. 14 del D.lgs 152/2006 dovrà dare specifica evidenza dell'integrazione procedurale VAS-VI;
- al termine della fase di consultazione pubblica di cui all'art. 14 del D.lgs 152/2006, le osservazioni inerenti alla valutazione di incidenza, e più in generale gli aspetti naturalistici del Piano, dovranno essere trasmessi al Settore Tutela dell'Ambiente della Regione con riferimento all'istanza di VI già avanzata;
- il parere motivato di cui all'art. 15 del D.lgs 152/2006 dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza ovvero dei contenuti del Decreto dirigenziale del Settore Tutela dell'Ambiente con il quale si conclude la procedura di valutazione di incidenza.

Con delibera della giunta regionale n. 167 del 31/03/2015 vengono approvate le "Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in regione Campania" ai sensi dell'art. 9, comma 2 del regolamento regionale n. 1/2010 e della DGR 62 DEL 23/02/2015, che sostituiscono quelle approvate con D.G.R. n. 324 del 19 marzo 2010. Le *Linee guida* del 2015, in particolare, contengono le indicazioni per l'integrazione della procedura di VAS con quella della VI già presenti nella citata Circolare del 2011 e lo schema esplicativo dell'Allegato G al D.P.R. 357/1997 relativo alle seguenti voci:

- Caratteristiche dei progetti ed interventi:
- Tipologia delle azioni e/o opere;
- Dimensioni ed ambito di riferimento;
- Complementarietà con altri piani, progetti e interventi;
- Uso delle risorse naturali.
- Area vasta di influenza dei piani, progetti ed interventi - interferenze con il sistema ambientale e con le sue componenti biotiche, abiotiche ed ecologiche.
- Piani e programmi.

1.2 Metodologia operativa utilizzata per la valutazione di incidenza

La metodologia operativa è basata sulle indicazioni del quadro normativo vigente in materia e sui documenti di orientamento in merito predisposti in ambito europeo, nazionale e regionale.
Essa si articola in:

- una fase descrittiva dei siti che considera le informazioni contenute nei formulari Natura 2000, gli elementi conoscitivi derivanti dalle analisi svolte nell'ambito della predisposizione del PUC e quelli tratti dalla documentazione disponibile;
- una fase in cui si individuano i contenuti del PUC che coinvolgono il territorio dei SIC in maniera diretta (i contenuti che investono direttamente il territorio del sito) e/o indiretta (i contenuti che interessano aree del contesto);
- la fase di valutazione delle interferenze del PUC con il sistema ambientale del sito che viene svolta in rapporto alle scelte del "piano strutturale" ed agli interventi del primo "piano operativo" .

Descrizione e valutazione sono svolte secondo le indicazioni dell'Allegato G al D.P.R. n. 357 del 1997 e facendo riferimento allo schema esplicativo di cui alla DGR n.167/2015.

1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e le consultazioni con il pubblico

La cronologia degli atti

- Deliberazione della Giunta Comunale n. 155 del 24.09.2015 OGGETTO: Piano Urbanistico Comunale – PUC - L.R. 16/2004 e ss.mm.ii. - Studi preliminari specialistici e Preliminare PUC - ***PRESA D'ATTO***
- Prot. del Comune di Sapri n° 12919 del 06/10/2015 - Avvio consultazione dei Soggetti con Competenza Ambientale (SCA)[8] – Con tale nota – trasmessa a tutti i Soggetti Competenti via PEC- viene indetta la prima convocazione prevista per il giorno 12 novembre 2015;
- Comunicazione via PEC dell' ADB Campania Sud prot. 2015/3158 del 13/10/2015
- Trasmissione nota via PEC dell' ARPA Campania – Direzione Generale - prot. N. 0063225/2015 – Uscita 14/10/2015 DG.DPSA
- Trasmissione del parere di competenza del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo – *Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici di Salerno ed Avellino* – Prot. uscita n° 19033 del 11/11/2015
- 12 novembre 2015 –Verbale n.1 – Incontro del tavolo di consultazione dei SCA[9]
- Trasmissione del parere di competenza del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo – *Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici di Salerno ed Avellino* – Prot. uscita n° 19033 del 11/11/2015
- Nota via fax (14 dicembre 2015 ore 12:18) della Provincia di Salerno – Settore Pianificazione e Sviluppo Strategico del Territorio – Prot. PSA 201500294952 del 10/12/2015
- Trasmissione del parere di competenza del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo – *Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici di Salerno ed Avellino* – Prot. uscita n° 551 del 11/01/2016
- Trasmissione del parere di competenza della Soprintendenza "ARCHEOLOGIA DELLA CAMPANIA – Prot. uscita MIBACT-SAR-CAM 0000554 del 13/01/2016 C.I. 34.19.01/25.1
- 21 Gennaio 2016 –Verbale n.2 – Incontro conclusivo del tavolo di consultazione dei SCA[10]

Consultazione con il pubblico

Nell'ambito delle attività di partecipazione e di consultazioni pubbliche per la redazione del PUC il Comune di Sapri ha coinvolto la popolazione con una serie di incontri ("SapriPartecipa") che si sono svolte presso la Sala Consiliare con diverse articolazioni tematiche nei seguenti giorni:

- PUC Comune di Sapri - Incontro Informativo del 22 settembre 2015– relazione introduttiva dell'Ass.re Ing. G. Ricciardi
- AMBIENTE E MOBILITA': Le opportunità del PUC per migliorare la qualità della vita urbana - 3 novembre 2015
- IL PRELIMINARE DI PIANO - Presentazione contenuti e strategie - 14 ottobre 2015
- LA CITTA COSTRUITA – Le problematiche emergenti dal nucleo centrale e periferie –20 ottobre 2015
- LA CITTA' COLLINARE – le problematiche emergenti dal territorio collinare – 27 ottobre 2015
- AMBIENTE E MOBILITA': Le opportunità del PUC per migliorare la qualità della vita urbana - Martedì 3 novembre 2015
- ECONOMIA E SOCIALE NEL PUC – Le opportunità per promuovere la crescita e la competitività territoriale – 10 novembre 2015
- SAPRI OLTRE I CONFINI TERRITORIALI – Ruolo e ricadute del preliminare nell'ambito territoriale – 24 novembre 2011
- ESITI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO – Contributi e proposte emerse, valutazione dei risultati 19/01/2016
- Distribuzione questionario per la partecipazione dei cittadini *21.01.2016*

Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale[11]

Al **primo incontro** del tavolo di consultazione erano presenti, oltre all'autorità competente, all'autorità procedente ed al gruppo di progettazione del PUC, soltanto il rappresentante del Comune di Tortorella – con giusta delega - Arch. Rocco Pugliese.

8 http://www.comune.sapri.sa.it/public/puc_comune_di_sapri/docs/puc_comune_di_sapri_06-10-2015_15-43-13.pdf

9 http://www.comune.sapri.sa.it/public/puc_comune_di_sapri/docs/puc_comune_di_sapri_16-11-2015_22-48-58.pdf

10 http://www.comune.sapri.sa.it/public/puc_comune_di_sapri/docs/puc_comune_di_sapri_21-01-2016_15-34-11.pdf

11 Copia dei relativi atti sono riportati nell'Appendice alla VAS.

Il delegato del comune di Tortorella evidenzia all'Amministrazione Comunale ed al gruppo di progettazione la necessità di prevedere un collegamento viario tra i territori in località Brizzi – Valloni Giuliani.

Sono pervenute le seguenti osservazioni:

- ADB Campania Sud :
  - *è necessario fornire elementi utili quali la valutazione e considerazioni circa le risultanze di cui alle cartografie ad esso allegate con particolare riguardo all'inventario dei fenomeni franosi, in relazione a quanto riportato nei relativi tematismi del vigente PSAI;*
  - *Verifica della compatibilità idrogeologica della prevista zonizzazione urbanistica riguardo le risultanze di cui ai vigenti piani (PSAI e PSEC), corredata da cartografie di raffronto tra la pianificazione urbanistica e le zonizzazioni desunte da detti piani;*
  - *Elaborazioni cartografiche con allegate considerazioni circa l'evntualità e presumibile modifica del fattore Rischio Idrogeologico a seguito della nuova Vulnerabilità del territorio comunale per effetto delle previsioni urbanistiche, modificativa della corrispettiva cartografia del Danno. A tal riguardo si evidenzia la nuova destinazione d'uso del territorio non dovrà mai determinare un livello di rischio superiore al cd "Rischio Accettabile-R2";*
  - *…….*

- L'ARPAC:
  - *Che inoltra la stessa nota prevenuta dal comune* - Prot. del Comune di Sapri n° 12919 del 06/10/2015 (Avvio consultazione dei Soggetti con Competenza Ambientale) – alla Direzione SOAM Napoli che nell'ambito della procedura Vas non ha trasmesso alcun rilievo.

- SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DI SALERNO ED AVELLINO:
  - *Vengono suggerite la previsione di una fascia di rispetto intorno ai beni di interesse storico – architettonico vincolati: Hotel Traiano, Complesso di Santa Croce, Torre Capobianco;*

  Il PUC risponde a tali suggerimenti individuando delle significative aree (Parchi archeologici) di salvaguardia dei contesti in cui ricadono i beni di cui sopra.
  - *Vengono richiamate all'attenzione circa la procedura per individuare e verificare: la tipologia del patrimonio edilizio appartenente alla zona A; gli edifici con età superiore a 70 anni; gli edifici ed i manufatti non vincolati a meritevoli di salvaguardia (catalogazione ai sensi della L.R. 26/2002);*
  - *Vengono suggerite le azioni per individuare e salvaguardare il patrimonio edilizio del paesaggio culturale ed agrario;*

  Il PUC risponde a tali prescrizioni/suggerimenti con l'esplicitazione di quadro analitico di supporto al alla componente strutturale ed operativa del Piano in cui i contenuti di cui sopra sono riportati.

Al **secondo incontro e ultimo tavolo** di consultazione non sono intervenuti rappresentanti degli SCA. Sono comunque pervenute le seguenti osservazioni:

- Provincia di Salerno – Settore Pianificazione e Sviluppo Strategico del Territorio la quale in sintesi suggerisce:
  - *di esplorare tutte le possibili alternative alle proposte progettuali del piano…..;*
  - *di sviluppare il confronto del redigendo PUC con altri "piani e programmi";*
  - *di contemplare, nell'ambito del piano di monitoraggio, il Piano di monitoraggio del PTCP e di fare riferimento agli indicatori in esso presenti;*
  - *di precisare la quota di fabbisogno insediativo che dovrà essere inserita nella componente programmatica/operativa e per la quale dovranno essere dettagliate le aree di trasformazione;*
  - *…….*

  Il PUC tiene conto delle indicazioni, nei limiti dei dati disponibili.

- SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DI SALERNO ED AVELLINO:
    - *si precisa e si ribadisce quanto già affermato nella precedente nota trasmessa nel primo incontro consultivo*

- SOPRINTENDENZA "ARCHEOLOGIA DELLA CAMPANIA
    - *tenere in debito conto del potenziale archeologico del territorio comunale;*
    - *integrare il PUC della relazione di valutazione preventiva del rischio archeologico che preveda la raccolta della documentazione bibliografica e d'archivio;*

PARTE SECONDA

2.1 Descrizione dei SIC/ZSC

La descrizione dei SIC/ZSC assume prioritariamente le informazioni contenute nei formulari Natura 2000 – i cui documenti originali, acquisiti dal sito web del Ministero dell'ambiente, sono riportati nell'Appendice al presente allegato – di cui di seguito si descrivono le tipologie di dati ed i criteri adottati nella loro compilazione, pertinenti ai SIC ricadente nel territorio di Sapri, facendo riferimento alle indicazioni contenute negli stessi formulari e nel documento "Natura 2000. Formulario standard per la raccolta dei dati. Note esplicative".
La descrizione del SIC è ulteriormente integrata:

- da informazioni acquisite dal Piano di Gestione del Sito "Montagne di Casalbuono" - Decreto Dirigenziale n. 2 del 21/02/2011 del PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E VALLO DI DIANO. (PROGETTO LIFE NATURA "LI FE06NAT /IT /000053[12]" - "CILENTO IN RETE": PIANI DI GESTIONE SIC E ZPS: PROVVEDIMENTI);
- da informazioni acquisite dal PIANO DI GESTIONE DEL SITO "ACQUAFREDDA DI MARATEA" – approvato con D.G.R. Basilicata n°1925 del 31/12/2007[13]
- da informazioni acquisite nel corso della predisposizione del PUC.

2.1.1 I contenuti del formulario standard Natura 2000 per i SIC/ZSC che interessano il territorio di Sapri

Il formulario standard contiene, oltre ad informazioni relative all'identificazione e localizzazione del sito, la descrizione e la valutazione delle caratteristiche ecologiche del sito articolate in rapporto agli habitat ed alle specie presenti nel sito e strutturate sulla base di una serie di criteri e di parametri quantitativi.
Più specificamente, per quanto attiene agli habitat, sono preliminarmente descritti e valutati i tipi di habitat di cui all'Allegato 1 alla Direttiva 92/43/CEE presenti nel sito riportando per ciascuno la relativa superficie e distinguendo quelli prioritari. I criteri con cui viene effettuata la valutazione del sito riguardano:
- **rappresentatività**, che indica "quanto tipico" sia un tipo di habitat. Il grado di rappresentatività viene espresso attraverso il seguente sistema di classificazione:
A: eccellente;
B: buona;
C: significativa;
D: non significativa;
- **superficie relativa**, che indica la percentuale di superficie coperta dal tipo di habitat nel sito rispetto alla superficie complessiva che esso copre sul territorio nazionale. Le classi di valutazione vengono espresse attraverso gli intervalli della percentuale "p" (A: 100 > = p > 15%; B: 15 > = p > 2%; C: 2 > = p > 0%);
- **stato di conservazione**, che comprende tre sottocriteri: grado di conservazione della struttura, grado di conservazione delle funzioni, possibilità di ripristino. La valutazione dello stato di conservazione sintetizza quanto risulta dalla valutazione relativa a tre sottocriteri (A: conservazione eccellente; B: conservazione buona; C: conservazione media o ridotta).
Per ciascun habitat, sulla base delle valutazioni parziali, viene infine operata una "valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione" che viene espressa attraverso la seguente classificazione: A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo.

---

12 I piani di gestione, approvati dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco nella seduta del 9 dicembre 2010, sono pienamente integrati ed in linea con i vincoli specifici previsti dal vigente Piano del Parco e dai Regolamenti delle Aree Marine protette di "Santa Maria di Castellabate" e "Costa degli Infreschi e della Masseta" e, pertanto, la regolamentazione individuata dai Piani è da considerarsi attuativa delle norme tecniche e regolamentari dei summenzionati strumenti di pianificazione.

13 http://www.retecologicabasilicata.it/ambiente/files/docs/DOCUMENT_FILE_110180.pd

Per quanto concerne le specie, le informazioni contenute nel formulario sono articolate in un primo elenco che contiene le specie di uccelli di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/EC (che codifica la Direttiva 79/409/CEE, modificandola e sostituendola) e tutte le specie di flora e di fauna elencate nell'allegato II della direttiva del Consiglio 92/43/CEE e in un secondo elenco concernente altre specie importanti di flora e fauna, considerate rilevanti ai fini della conservazione e gestione del sito. Vengono evidenziate le specie di interesse prioritario. Per entrambi gli elenchi, la valutazione si basa anche in questo caso su una serie di criteri. Le specie sono classificate secondo i seguenti raggruppamenti (G): A = Anfibi, B = uccelli F = pesci I = Invertebrati, M = Mammiferi, P = Piante, R = Rettili.
Per quanto concerne il primo elenco di specie – specie di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elenco contenuto nell'Allegato II della Direttiva del Consiglio 92/43/CEE – il formulario contiene informazioni circa la consistenza della popolazione e le modalità di conteggio (i: individui; o p:coppie), la tipologia (p: permanente; r: in riproduzione), se la specie è comune, rara, molto rara (in assenza di dati si indica solo la presenza: p); inoltre viene esplicitata la qualità dei dati.
I criteri su cui è basta la valutazione sono i seguenti:

- popolamento, vale a dire la dimensione o densità presente nel sito rispetto a quella presente sul territorio nazionale espressa attraverso le seguenti classi di intervalli: A: 100% > = p > 15%; B: 15% > = p > 2%; C: 2%> = p > 0%; D: popolazione non significativa;
- il grado di conservazione della struttura, che sintetizza quanto risulta dalla valutazione del "grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per le specie" e delle "possibilità di ripristino": A: conservazione eccellente; B: conservazione buona; C: conservazione media o limitata;
- grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, criterio da interpretare come stima approssimativa di quanto una data popolazione contribuisce alla diversità genetica della specie ed al grado di fragilità di questa popolazione specifica; la valutazione viene così espressa: A: popolazione (in gran parte) isolata; B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

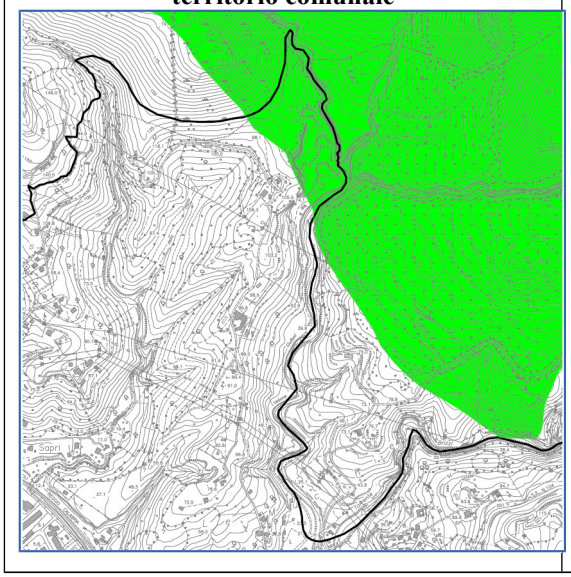
Sulla base di tali criteri viene effettuata una valutazione globale per ciascuna specie attraverso le seguenti classi di intervalli: A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo.

Per quanto concerne le ulteriori specie importanti di flora e fauna presenti nel sito e non contenute negli Allegati delle Direttive, i formulari relativi al SIC che interessano il territorio di Sapri riportano soltanto le informazioni relative alla categoria (comune, rara, molto rara, presente) ed al motivo per cui ogni specie è stata inserita nell'elenco: specie di cui agli allegati IV e V; per le altre categorie: A. elenco del Libro rosso nazionale; B. specie endemiche; C. convenzioni internazionali - incluse quella di Berna, quella di Bonn e quella sulla biodiversità; D. altri motivi.
I formulari riportano inoltre una descrizione del sito indicandone i caratteri generali che riguardano le classi di habitat e la relativa percentuale di copertura all'interno del sito nonché altre caratteristiche e la qualità ed importanza.

2.2 Descrizione del SIC IT 8050022 - *"Montagne di Casalbuono"*

Il SIC ha una superficie totale di ettari 17.122,17 ed è parzialmente incluso nel Parco Nazionale Cilento e Vallo di Diano. La parte ricadente nel territorio di Sapri ha una superficie di Ha 8,467, pari all'esiguo 0,0065% del territorio comunale, ed è situata nell'area settentrionale del comune.

L'area del SIC IT8050022 ricadente nel territorio comunale



Tip.	Denominaz.	Comuni interessati dalla presenza dei Siti Natura 2000	Superficie comunale interessata dal Sito (ha)	Super. Totale (ha)
SIC	Montagne di Casalbuono (IT8050022)	Casaletto Spartano	7657,004	17.122,17
		Sanza	4641,590	
		Tortorella	1830,161	
		Caselle In Pittari	1179,650	
		Torraca	886,204	
		Casalbuono	546,363	
		Montesano sulla Marcellana	294,591	
		Morigerati	76,859	
		Sapri	8,467	
		Buonabitacolo	1,279	

2.2.1 Informazioni ecologiche contenute nel formulario standard Natura 2000

Per l'interpretazione delle sigle relative alle informazioni contenute nel formulario si rinvia al precedente paragrafo.

Tipi di habitat presenti e loro articolazione

Le informazioni contenute nel formulario sono integrate indicando, per ciascun codice di habitat, la denominazione e la relativa macrocategoria di riferimento utilizzando come fonte il *Manuale italiano di interpretazione degli habitat*[14] *(DIRETTIVA 92/43/CEE).*

Tipi di habitat di cui all'allegato I alla direttiva

Allegato I Tipi di Habitat			Valutazione del sito			
Elenco habitat	Codice e denominazione	Copertura	A/B/C/D	A/B/C		
		(**ha**)	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Valutazione globale
5. HABITAT ARBUSTIVI MEDITERRANEI **53.** *Boscaglie termo – mediterranee e pre-steppiche*	**5330** Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	3424,6	C	C	C	C
6. HABITAT PRATIVI NATURALI E SEMI-NATURALI **62.** *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli*	**6210** Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	1797,92	B	C	B	B
6. HABITAT PRATIVI NATURALI E SEMI-NATURALI **62.** *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli*	**6210*** Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)	770,53	B	C	B	B
6. HABITAT PRATIVI NATURALI E SEMI-NATURALI **62.** *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli*	**6220** Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	2568,45	B	C	B	B
8. HABITAT ROCCIOSI **82.** *Pareti rocciose con vegetazione casmofitica*	**8210** Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	856,15	B	C	B	B
8. HABITAT ROCCIOSI **83.** *Altri habitat rocciosi*	**8310** Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	171,23	A	C	A	B
9. HABITAT FORESTALI **92**. *Foreste mediterranee caducifoglie*	**9210** Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	3424,6	C	B	B	B
9. HABITAT FORESTALI **93.** *Foreste sclerofile mediterranee*	**9340** Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	856,15	C	C	B	B

Le informazioni contenute nel formulario sono integrate indicando, per ciascuna specie il nome comune, utilizzando come fonte http://eunis.eea.europa.eu/species-names-result.

Specie			Popolazione nel sito					Valutazione del sito	
G	Codice	**Nome scientifico**/	T	Dimensione	Unit	Cat.	D.Qual	A/B/C/ D	A/B/C

14 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare- Direzione per la protezione della Natura e del Mare Società Botanica Italiana onlus - http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/biblioteca/protezione_natura/manuale_interpretazione_habitat_it.pdf

		Nome comune										
M	1308	Barbastella Barbastellus/ Barbastello	p				R	DD	C	A	C	A
A	5357	Bombina Pachipus/ Ululone a ventre giallo	p				R	DD	C	B	C	B
M	1352	Canis lupus/ Lupo	p				R	DD	C	B	B	B
I	1088	Cerambyx Cerdo/ Cerambice della quercia	p				P	DD	C	A	B	A
I	1044	Coenagrion Mercuriale/ “Damigella di mercurio” o “Agrion di mercurio”	p				P	DD	C	A	C	A
B	A113	Coturnix Coturnix/ Quaglia	c				C	DD	C	B	C	B
R	1279	Elaphe Quatuorlineata/ Cervone	p				V	DD	C	B	C	B
I	6199	Euplagia Quadripunctaria / Falena dell'edera	p				C	DD	C	A	C	A
B	A338	Lanius Collurio/ Avèrla piccola	r	1	5	i		P	C	B	C	B
I	1062	Melanargia Arge/ Arge	p				R	DD	C	A	C	A
M	1307	Myotis blythii/ Vespertilio minore	p				R	DD	C	A	C	A
M	1324	Myotis myotis/ Vespertilio Maggiore	p				P	DD	C	A	C	A
M	1305	Rhinolophus Euryale/ Ferro di cavallo euriale	p				R	DD	C	A	C	A
M	1304	Rhinolophus Ferrumequinum/ Ferro di cavallo maggiore	p				R	DD	C	A	C	A
M	1303	Rhinolophus Hipposideros/ Ferro di cavallo minore	p				R	DD	C	A	C	A
A	1175	Salamandrina Terdigitata/ Salamandrina dagli occhiali	p				V	DD	C	B	B	B
B	A155	Scolopax Rusticola/ Beccaccia	w				C	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus Carnifex/ Tritone crestato	p				C	DD	C	B	C	B
B	A285	Turdus Philomelos/ Tordo bottaccio	w				C	DD	C	B	C	B

Altre specie importanti di flora e fauna

SPECIE			Popolazione nel sito	motivazione					
Gruppo	Codice	**Nome scientifico**/ Nome comune	Cat.	Specie allegate		Altre categorie			
			C/R/V/P	IV	V	A	B	C	D
P		Alnus cordata/ Ontano Napoletano	P						X
I		Boyeria irene/ Dragone spettro	P					X	
I		Ceriagrion Tenellum/ Scintilla zamperosse	P					X	
R		Chalcides Chalcides/ Luscengola	P					X	
I		Coenagrion Caerulescens/ Azzurrina mediterranea	P					X	
R	1284	Coluber Viridiflavus/ Biacco	C	X					
I		Cordulegaster Boltoni/ Guardaruscello comune	P					X	
M	1363	Felis silvestris/ Gatto selvatico	V	X					
A		Hyla italica/ Raganella italiana	R			X			
R		Lacerta bilineata/ Ramarro occidentale	C					X	
I		Lestes dryas/ Verdina robusta	P					X	
I		Lucanus Tetraodon/ Senza nome	P						X
I		Onychogomphus Forcipatus/ Gonfo forcipato	P					X	
R	1256	Podarcis muralis/ Lucertola muraiola	P	X					
R	1250	Podarcis sicula/ Lucertola campestre	C	X					
A	1209	Rana dalmatina/ Rana agile	R	X					
A	1206	Rana italica/ Rana italica	C	X					
A		Salamandra Salamandra/ Salamandra pezzata	R					X	
A	1168	Triturus italicus/ Tritone italiano	C	X					

Descrizione del sito

Classi di habitat e percentuale di copertura all'interno del sito

Codice	Denominazione	Copertura %
N19	Foreste miste	15
N09	Praterie aride, steppe	35
N22	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose. Nevi e ghiacciai perenni	5
N08	Brughiere, boscaglie, macchia, garighe. Friganee.	5
N18	Foreste di sempreverdi	15
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5
N16	Foreste di caducifoglie	20
Totale Copertura SIC		100

Altre caratteristiche del sito

Rilievi montuosi appenninici di modesta altitudine (fino a 1000 m.) costituiti prevalentemente da marne e in parte da arenarie, caratterizzati da ripidi pendii ed altopiani.

Qualità ed importanza

Buona presenza di boschi sempreverdi, foreste di caducifoglie e praterie exrofile in discrete condizioni. Ambienti umidi di origine antropica con interessante fauna di uccelli ed anfibi.

2.2.2 Altre informazioni acquisite dal Piano di Gestione del Sito IT IT8050022 "Montagne di Casalbuono"

Obiettivi di sostenibilità ecologica

" Una gestione del SIC coerente con le finalità di tutela per il quale è stato istituito implica la necessità di raggiungere, nel lungo termine, uno status di conservazione ottimale delle specie faunistiche e gli habitat di importanza comunitaria, con particolare riferimento agli habitat prioritari e alle specie faunistiche di eccezionale rarità e/o valore conservazionistico, nonché alle specie che nidificano e/o si riproducono nel SIC.
Sarà necessario, a questo scopo, rimuovere le cause di degrado e ripristinare, se necessario, gli equilibri biologici alla base die processi naturali. Altrettanto importante, ai fini della conservazione, è garantire le connessioni ecologiche sia dentro il SIC che tra il SIC e le aree naturali adiacenti e limitrofe".

Obiettivi
Attuare una gestione sostenibile degli habitat forestali
Prevenire la chiusura e/o il degrado degli habitat secchi
Garantire la conservazione e la naturalità degli ambienti rocciosi e ipogei
Garantire la tutela dei mammiferi di importanza comunitaria
Garantire la tutela dell'avifauna nidificante, migratrice e svernante
Attuare azioni di tutela e studio dell'erpetofauna ed entomofauna di importanza comunitaria
Promuovere studi sulle attività potenzialmente dannose per gli habitat di interesse comunitario e approfondire la conoscenza scientifica di base su habitat e specie di interesse conservazionistico
Garantire le connessioni ecologiche tra il SIC e gli altri Siti Natura 2000 limitrofi.

Obiettivi di sostenibilità socio-economica

" La conservazione della biodiversità presente in un territorio richiede la condivisione, da parte dei soggetti pubblici e privati che vi operano, degli obiettivi di tutela.
Questo è in particolar modo necessario nelle Aree Protette, come nel caso del Parco, dove gli obiettivi di sostenibilità socio-economica a breve-medio termine e a lungo termine sono riportati nella tabella seguente".

Obiettivi
Indirizzare le attività umane che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema del SIC verso modalità gestionali e di fruizione eco-compatibili, attraverso opportune azioni di comunicazione e sensibilizzazione
Rendere il SIC un elemento di differenziazione e qualificazione dell'offerta turistica dei comuni interessati e del PARCO, in grado di promuovere attività economiche e turistiche sostenibili ed eco-compatibili ;
Promuovere la sostenibilità ecologica, sociale ed economica dell'uso e della fruizione del sito allo scopo di tutelare la biodiversità di interesse comunitario;
Raggiungere una adeguata consapevolezza del valore ecologico del SIC e dell'esigenza di conservazione da parte della popolazione locale e dei turisti.
Promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area

Strategia di gestione
"Per il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici del PdG è stata identificata una strategia di gestione per il SIC, basata sulla rappresentatività ecologica e sulla vulnerabilità degli habitat e delle specie in esso presenti.
Questa strategia generale si articola in due strategie distinte, ma strettamente correlate:

- ***Strategie per la sostenibilità ecologica**, a tutela delle valenze naturalistiche presenti nel SIC;*
- ***Strategie per la sostenibilità socio-economica**, volta all'integrazione tra le necessità di tutela e la dimensione socio-economica dei Comuni interessati dalla presenza dei siti".*

La sostenibilità ecologica

Linee di azione
Attivare, con opportuni interventi, modalità di gestione specifiche per gli habitat di interesse comunitario mediante opportuni interventi attivi; predisposizione di strategie di gestione forestale, regolamentazione del pascolo, riduzione del disturbo antropico
Realizzare interventi volti a mitigare/rimuovere i fattori di degrado di origine antropica, in particolare quelli delle fruizione turistica;
Rafforzare il controllo e la sorveglianza del sito
Avviare il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario e indirizzare le modalità di gestione;
Garantire una gestione del SIC che, sulla base dei dati del monitoraggio, consenta di controllare i processi di evoluzione naturale della copertura vegetale per favorire il mantenimento degli habitat di interesse comunitario
Promuovere studi sulle attività potenzialmente dannose per gli habitat di interesse comunitario (pascolo e fuoco) e approfondire la conoscenza scientifica e specialistica

La sostenibilità socio/economica

Linee di azione
Mitigazione dell' impatto del turismo sugli habitat e le specie di interesse comunitario
Recupero delle valenze culturali e paesaggistiche del SIC per una sua valorizzazione eco-compatibile e un miglioramento delle condizioni di fruibilità
Promuovere attività economiche compatibili con la tutela delle valenze naturalistiche
Innescare processi di sensibilizzazione e di didattica ambientale; attivare una campagna di comunicazione volta a segnalare la presenza del SIC sul territorio e a valorizzarne l'importanza ecologica, sociale ed economica, rivolta sia alla popolazione locale e agli operatori economici, che ai turisti
Rafforzare il controllo e la sorveglianza del sito per limitare/ prevenire i fattori di degrado
Definizione e attuazione di un modello di gestione sostenibile a lungo termine del SIC, che garantisca la tutela della biodiversità e le opportunità di sviluppo economico per la comunità locale

Regolamentazione specifica per il Sito
"1. Nello svolgimento ed organizzazione delle attività di sorveglianza del territorio, garantite dal Corpo Forestale dello Stato, il SIC dovrà essere considerato tra le aree da sottoporre a particolare sorveglianza.
2. L'Ente Parco può limitare, per esigenze di tutela di habitat e specie, l'accesso a determinate zone del SIC. Sono salvi i diritti di accesso dei proprietari, dei legittimi possessori e dei conduttori dei fondi.
3. L'uso di apparecchi sonori all'interno del SIC deve avvenire senza arrecare disturbo alla quiete dell'ambiente naturale e alla fauna.
4. Nel SIC non sono consentite emissioni luminose tali da arrecare disturbo alla fauna, ed in particolare l'utilizzo del carburo negli ipogei.
5. Nel territorio del SIC non è consentito rilasciare specie seppur autoctone, non appartenenti a popolazioni locali.

Sono fatti salvi interventi finalizzati alla reintroduzione di specie o popolazioni autoctone estinte localmente e ripopolamenti di specie autoctone in imminente rischio di estinzione, da attuarsi secondo i disposti dell'art. 12 D.P.R. 357/97 e s.m.i.
6. Le chiudende vanno realizzate con modalità tali da assicurare il passaggio della fauna selvatica.
7. L'Ente Parco può incentivare, sospendere o regolamentare il pascolo in aree con presenza di habitat di interesse comunitario per motivate esigenze di conservazione delle risorse naturali.
8. L'Ente Parco può regolamentare o sospendere l'uso di sostanze antielmintiche contenenti avermectina per motivate esigenze di conservazione delle risorse naturali".

Interventi per la sostenibilità ecologica

"Gli interventi di gestione attiva per la sostenibilità ecologica hanno come obiettivo la mitigazione o l'eliminazione delle criticità che riguardano le valenze ecologiche dei siti, individuate in base allo studio generale effettuato. A questo scopo, sono state elaborate una serie di strategie gestionali per garantire la conservazione dei principali elementi di rilievo naturalistico del sito.
Gli interventi per la sostenibilità ecologica sono ulteriormente suddivisi nelle categorie "Interventi attivi per la gestione degli habitat e della flora" e "Azioni di monitoraggio e ricerca".

Interventi attivi per la gestione degli habitat e della flora	Azioni di monitoraggio e ricerca
Dallo Studio Generale e dai sopralluoghi di campo è emerso che la gestione forestale non sostenibile, gli incendi ed il sovrappascolo, nonché la scarsa attenzione alla sensibilità e vulnerabilità degli habitat e delle specie floristiche da parte di visitatori e popolazione locale, rappresentano una significativa minaccia alla loro conservazione in uno stato soddisfacente. Pertanto, si propongono in questo studio una serie di azioni che mirino: - alla gestione sostenibile dei lembi boschivi presenti; - alla tutela degli habitat più sensibili nei confronti del disturbo antropico diretto e della pressione di pascolo; - alla tutela e diversificazione degli ambienti ed alla creazione di condizioni ecologiche idonee per le popolazioni faunistiche presenti; - alla gestione delle popolazioni animali selvatiche e semiselvatiche.	Di fondamentale importanza per la valutazione dell'efficacia della gestione del SIC sulle valenze naturalistiche da tutelare sarà implementare un piano di monitoraggio, integrato se necessario con studi mirati sui gruppi faunistici meno conosciuti, che prende in esame le singole componenti ambientali, suddivise in habitat, flora, avifauna, chirottero fauna, lupo , lontra, erpetofauna ed entomofauna . Sono previsti inoltre il monitoraggio di potenziali elementi di criticità quali cani vaganti, oltre ad un monitoraggio specifico sui cervidi introdotti, che rappresentano prede potenziali per la popolazione di grandi carnivori. Il PdG prevede inoltre una serie di studi di settore finalizzati a: - la valutazione dei processi erosivi pregressi o in corso; - l'approfondimento delle conoscenze su un gruppo ornitico di grande interesse conservazionistico (fam. Lanidae); - la redazione di un Piano di assestamento forestale naturalistico per le aree boschive del SIC.

Interventi per la sostenibilità socio-economica

La sostenibilità socio-economica mira ad uno sviluppo del territorio che sia funzionale agli obiettivi di conservazione delle valenze naturalistiche del SIC, seguono il principio operativo secondo il quale si associa, attraverso un'appropriata gestione del territorio, la conservazione degli ecosistemi naturali e seminaturali con l'utilizzo sostenibile delle loro risorse naturali, a beneficio delle comunità locali.
Gli interventi proposti consistono in una serie di azioni finalizzate alla ***fruizione****, alla* ***comunicazione****,* ***all'uso sostenibile delle risorse*** *ed alle* ***attività di sorveglianza e manutenzione****; ogni azione è stata ideata per contribuire alla gestione delle valenze naturalistiche del SIC secondo un'ottica di sostenibilità.*

Interventi per la fruizione	Interventi per la comunicazione
La corretta fruizione dei siti è una delle basi fondamentali per garantire la tutela degli habitat e delle specie vegetazionali e faunistiche di interesse comunitario. A monte degli interventi per la fruizione previsti dal Piano di Gestione, si prevede un corso di formazione di guide ambientali per l'escursionismo didattico. Gli interventi previsti per la fruizione sono orientati a: - migliorare la rete di itinerari escursionistici, comprendendo sentieri, piste per mountain bike, ecc.; - creare strutture di fruizione quali foresterie, centri visite, aree sosta e agriturismo attraverso la ristrutturazione di edifici già esistenti ; - realizzare pannellistica segnaletica e didattica. Tale intervento mira a far conoscere le minacce che si oppongono al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat/specie di interesse comunitario presenti nei siti e le norme di comportamento da rispettare per ridurre il danneggiamento ed il disturbo di tutti gli elementi naturalistici di pregio.	La tutela degli habitat di interesse comunitario passa attraverso la sensibilizzazione della popolazione locale e di chi usufruisce del territorio per la fruizione turistica e per lo svolgimento di attività produttive. La conoscenza degli habitat e dei relativi punti deboli porta ad una responsabilizzazione della popolazione locale e più in generale dei fruitori, facilitando le azioni di tutela del territorio. La comunicazione e la diffusione delle informazioni sul sito sarà resa più organica ed efficace grazie ad una vera e propria campagna di comunicazione i cui strumenti saranno integrati da specifico materiale informativo, l'installazione di pannellistica didattica in corrispondenza di sentieri naturalistici nuovi o già esistenti e l'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione mirate ad una migliore conoscenza sulla biologia, sulla prevenzione dei danni alla zootecnìa e sulle necessità di conservazione del lupo.
Interventi per l'uso sostenibile delle risorse	**Interventi per la sorveglianza e la manutenzione**
Fanno parte di questa categoria gli interventi di incentivazione, mirati ad una gestione sostenibile delle risorse forestali ed alla mitigazione dei fattori di impatto legati alla zootecnìa ed all'agricoltura . Altro intervento di sostenibilità è la promozione di attività produttive eco-compatibili, attuata mediante il recupero delle produzioni agricole e zootecniche locali ed il sostegno alle imprese che operano nel settore della sostenibilità . Il PdG prevede infine una serie di studi mirati alla valutazione della sostenibilità del pascolo nel SIC ed all'accertamento dei danni del lupo al patrimonio zootecnico.	Per poter garantire la corretta attuazione delle procedure segnalate dal presente PdG è necessario potenziare il servizio di controllo già esistente, in modo da garantire: - la corretta regolamentazione delle attività presenti nelle immediate vicinanze dei siti; - il controllo per evitare la raccolta o il danneggiamento delle specie animali e vegetali di rilievo conservazionistico; - la manutenzione periodica delle infrastrutture leggere (pannelli didattici e segnaletici) previste dal Piano di Gestione; - le misure per garantire la tutela degli habitat e le migliori condizioni

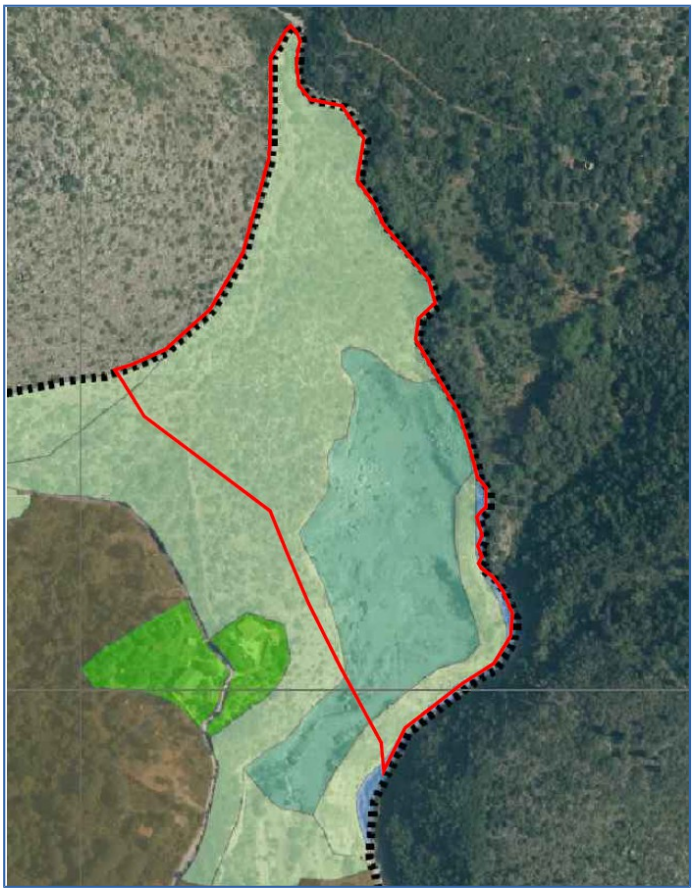
	stetiche per la fruizione (vigilanza contro l'abbandono di rifiuti). Per garantire una migliore visibilità ai siti, si prevede un intervento mirato alla delimitazione del sito mediante un sistema di tabelle e/o cartelli posti lungo il suo perimetro . Il PdG prevede inoltre un intervento attivo mirato al controllo degli incendi, da integrare al già esistente Piano Anti Incendi Boschivi del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, un ulteriore intervento che garantisca l'efficacia della lotta attiva agli incendi e un intervento mirato alla regolamentazione del traffico motorizzato, soprattutto negli ambienti forestali .

2.2.3 Altre informazioni, relative alla parte ricadente nel territorio comunale di Sapri, acquisite nell'ambito della predisposizione del PUC

La superficie del SIC "Montagne di Casalbuono" ricadente nel territorio di Sapri, secondo quanto riportato negli studi agronomici redatti dal Dott. Agron. Fabio Sorrentino, interessa un'area che risulta prevalentemente caratterizzata da incolti e pascoli e da incolti improduttivi. L'intera area del sic sul versante est risulta, inoltre, lambita dal corso d'acqua denominato "Torrente Rivellese"[15].

Più precisamente sono riportati a tal riguardo alcuni stralci settoriali di questi studi agronomici, prima richiamati:

Sovrapposizione della perimetrazione del SIC sulla Carta dell'uso agricolo - forestale e delle attività colturali e silvo - pastorali in atto (L.R. 02/87 e L.R. 14/82)



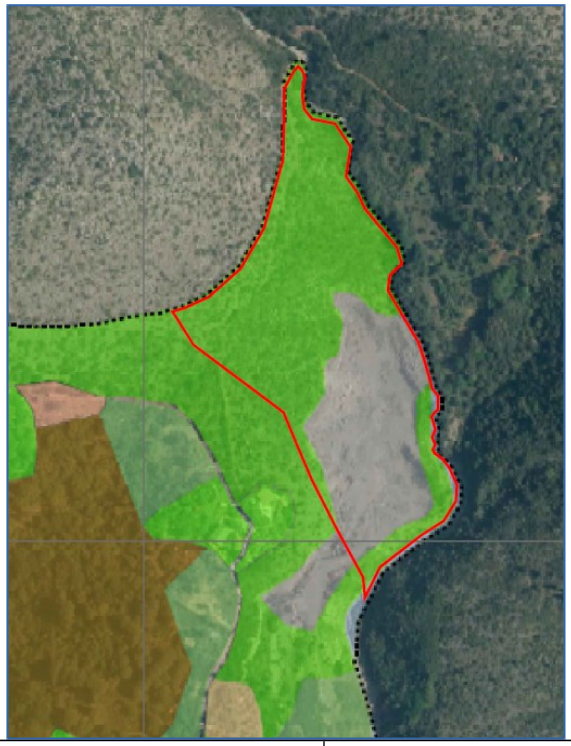
AREA SIC	Pascoli e incolti	Incolto improduttivo

15 Tale corso d'acqua è da considerarsi un affluente minore del più importante torrente "Brizzi" che sfocia nella piana di Sapri

Sovrapposizione della perimetrazione del SIC sulla Carta delle Risorse Naturalistiche ed Agroforestali

AREA SIC	Aree forestali	Ambiente urbanizzato e superfici artificiali

Sovrapposizione della perimetrazione del SIC sulla CLC



AREA SIC	Aree a vegetazione sclerofilla	Ambiente urbanizzato e superfici artificiali

2.3 Descrizione della ZSC IT9210015 - *"Acquafredda di Maratea"*

La ZSC **"Acquafredda di Maratea"** si trova lungo la costa tirrenica della Basilicata, nel Comune di Maratea (PZ), al confine con il comune di Sapri.

Il sito è rappresentato da una porzione di costa di straordinario interesse naturalistico e paesaggistico a scala regionale, in quanto notevolmente diversificato in senso ambientale, elemento ben descritto dai diversi habitat presenti quali rupi, garighe, comunità forestali (a sclerofille e caducifoglie), oltre ad alcuni habitat marini caratteristici fra i quali un'estesa prateria a *Posidonia oceanica*. Il sito presenta un'oscillazione altimetrica notevole (quota massima M.te Spina, 705 m s.l.m.) e ospita ben 12 habitat di interesse comunitario (di cui 3 prioritari), che caratterizzano il territorio per l'elevata diversità di habitat se rapportati ad una superficie relativamente modesta (552 ha). L'area presenta uno stato di conservazione soddisfacente, con limitata diffusione di centri abitati e di infrastrutture, soprattutto se confrontato con i tratti adiacenti della costa campana e calabra.

2.3.1 Informazioni ecologiche contenute nel formulario standard Natura 2000

Per l'interpretazione delle sigle relative alle informazioni contenute nel formulario si rinvia al precedente paragrafo 2.1.1.

Tipi di habitat presenti e loro articolazione

Le informazioni contenute nel formulario sono integrate indicando, per ciascun codice di habitat, la denominazione e la relativa macrocategoria di riferimento utilizzando come fonte il *Manuale italiano di interpretazione degli habitat*[16] *(DIRETTIVA 92/43/CEE).*

Tipi di habitat di cui all'allegato I alla direttiva

Allegato I Tipi di Habitat			Valutazione del sito			
Elenco habitat	Codice e denominazione	Copertura	A/B/C/D	A/B/C		
		(**ha**)	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Valutazione globale
11. ACQUE MARINE E AMBIENTI A MAREA	**1120** Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	171,12	A	C	B	B
	1170 Scogliere	44,16	A	C	B	B
12. SCOGLIERE MARITTIME E SPIAGGIE GHIAIOSE	**1240** Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	22,08	B	C	B	B
52. MATORRAL ARBORESCENTI MEDITERRANEI	**5210** Matorral arborescenti di Juniperus spp.	5,52	C	C	C	C
53. BOSCAGLIE TERMO-MEDITERRANEE E PRE-STEPPICHE	**5330** Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	16,56	B	C	B	B
62. PRATIVI NATURALI E SEMI-NATURALI	**6210** Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	5,52	B	C	B	B
	6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	3424,6	C	B	B	B
82. PARETI ROCCIOSE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA	**8210** Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	16,56	A	C	A	A
83. ALTRI HABITAT ROCCIOSI	**8310** Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	5,52	B	C	B	B
	8330 Grotte marine sommerse o semisommerse	5,52	A	C	B	B
91. FORESTE DELL'EUROPA TEMPERATA	**91AA** Boschi orientali di quercia bianca	27,6	B	C	B	B
93. FORESTE SCLEROFILLE MEDITERRANEE	**9340** Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	16,56	C	C	B	B

Le informazioni contenute nel formulario sono integrate indicando, per ciascuna specie il nome comune, utilizzando come fonte http://eunis.eea.europa.eu/species-names-result.

16 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare- Direzione per la protezione della Natura e del Mare Società Botanica Italiana onlus - http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/biblioteca/protezione_natura/manuale_interpretazione_habitat_it.pdf

Specie			Popolazione nel sito						Valutazione del sito			
G	Codice	**Nome scientifico**/ Nome comune	T	Dimensione		Unit	Cat.	D.Qual	A/B/C/D	A/B/C		
				min	max				Pop.	Con	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis/ Martin Pescatore	p	4	4	p		G	D			
B	A257	Anthus pratensis/ Pispola	w				P	DD	D			
B	A226	Apus apus/ Rondone	r				P	DD	D			
B	A228	Apus melba/ Rondone maggiore	p	8	10	p		G	D			
B	A227	Apus pallidus/ Rondone pallido	r				P	DD	D			
B	A221	Asio otus/ Gufo comune	p				P	DD	D			
B	A218	Athene noctua/ Civetta	p				P	DD	D			
B	A087	Buteo buteo/ Poiana	r				P	DD	C	A	C	B
B	A366	Carduelis Cannabina/ Fanello	p				P	DD	C	B	C	C
B	A365	Carduelis spinus/ Lucarino	p				P	DD	C	B	C	C
B	A289	Cisticola juncidis / Beccamoschino	p				P	DD	C	C	C	C
B	A208	Columba palumbus/ Colombaccio	p				P	DD	C	B	C	C
B	A350	Corvus corax/ Corvo imperiale	p				P	DD	D			
B	A253	Delichon urbica/ Balestruccio	r				P	DD	D			
B	A237	Dendrocopos major/ Picchio rosso maggiore	p				P	DD	D			
P	1468	Dianthus rupicola/ Garofano delle rupi	p				P	DD	D			
R	1279	Elaphe quatuorlineata/ Cervone	p				P	DD	D			
B	A378	Emberiza cia/ Zigolo muciatto	p				P	DD	C	A	C	B
B	A377	Emberiza cirlus/ Zigolo nero	p				P	DD	C	A	C	B
B	A103	Falco peregrinus/ Pellegrino	p	2	2	p		G	D			
B	A096	Falco tinnunculus/ Gheppio	p				P	DD	C	A	C	B
B	A359	Fringilla coelebs/ Fringuello	r				P	DD	C	B	C	C
B	A342	Garrulus glandarius/ Ghiandaia	p				P	DD	D			
B	A251	Hirundo rustica/ Rondine	r				P	DD	C	B	C	C
B	A281	Monticola solitarius/	p				P	DD	C	A	C	A

		Passero solitario										
B	A262	Motacilla alba/ Ballerina bianca	p				P	DD	C	B	C	C
B	A261	Motacilla cinerea/ Ballerina gialla	p				P	DD	D			
B	A319	Muscicapa striata/ Pigliamosche	r				P	DD	C	B	C	B
M	1321	Myotis emarginatus/ Vespertilio smarginato	p				P	DD	D			
B	A329	Parus caeruleus/ Cinciarella	p				P	DD	C	B	C	C
B	A330	Parus major/ Cinciallegra	p				P	DD	C	B	C	C
B	A354	Passer domesticus/ Passera europea	p				P	DD	C	B	C	C
B	A356	Passer montanus/ Passera mattugia	p				P	DD	C	B	C	C
B	A072	Pernis apivorus/ Falco pecchiaiolo	c				P	DD	D			
B	A273	Phoenicurus ochruros/ Codirosso spazzacamino	w				P	DD	C	B	C	B
B	A315	Phylloscopus collybita/ Luí piccolo	w				P	DD	C	C	C	C
B	A235	Picus viridis/ Picchio verde	p				P	DD	D			
P	1628	Primula palinuri/ Primula di Palinuro	p	251	251	i		G	C	B	A	B
B	A250	Ptyonoprogne rupestris/ Rondine montana	p				P	DD	C	A	C	A
B	A317	Regulus regulus/ Regolo	w				P	DD	C	C	C	C
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum/ Ferro di cavallo maggiore	p				P	DD	D			
M	1303	Rhinolophus hipposideros/ Ferro di cavallo minore	p				P	DD	D			
B	A249	Riparia riparia/ Topino	r				P	DD	D			
B	A276	Saxicola torquata/ Saltimpalo	r				P	DD	C	B	C	B
B	A155	Scolopax rusticola/ Beccaccia	w				P	DD	C	B	C	B
B	A361	Serinus serinus/ Verzellino	p				P	DD	C	B	C	C
B	A377	Emberiza cirlus/ Tordo bottaccio	p				P	DD	C	A	C	B
B	A332	Sitta europaea/ Picchio muratore	p				P	DD	C	B	C	B
B	A311	Sylvia atricapilla/	r				P	DD	C	B	C	B

		Capinera										
B	A305	Sylvia melanocephala/ Occhiocotto	p				P	DD	C	B	C	B
B	A265	Troglodytes troglodytes/ Scricciolo	p				P	DD	C	B	C	C
B	A286	Turdus iliacus/ Tordo sassello	w				P	DD	C	C	C	C
B	A283	Turdus merula/ Merlo	r				P	DD	C	C	C	C
B	A285	Turdus philomelos/ Tordo bottaccio	w				P	DD	C	C	C	C
B	A287	Turdus viscivorus/ Tordela	r				P	DD	C	C	C	C
B	A213	Tyto alba/ Barbagianni	p				P	DD	D			
B	A232	Upupa epops/ Upupa	p				P	DD	C	C	C	C

Altre specie importanti di flora e fauna

SPECIE			Popolazione nel sito	motivazione					
Gruppo	Codice	**Nome scientifico**/ Nome comune	Cat.	Specie allegate		Altre categorie			
			C/R/V/P	IV	V	A	B	C	D
P		Asphodeline liburnica/ Asfodelo della Liburnia	P						X
I		Astroides calycularis	P					X	
P		Atamantha ramosissima/ Finocchiella ramosissima	P				X		
P		Campanula fragilis ssp. fragilis/ Campanula napoletana	P				X		
P		Cardamine montelucci/	P						X
P		Centaurea cineraria/ Fiordaliso delle scogliere	P						X
P		Cystoseira amentacea/	P					X	
P		Edraianthus graminifolius ssp. graminifolius/ Campanula graminifolia	P						X
F	3021	Epinephelus marginatus/ Cernia	P					X	
M	2590	Erinaceus europaeus/ Riccio europeo	P					X	
P		Euphorbia dendroides/ euforbia arborea	P						X
R	5670	Hierophis viridiflavus/ Biacco	P					X	

P		Juniperus phoenicea ssp. turbinata/ Ginepro feniceo	P						X
P		Lavatera arborea/ Malvone maggiore	P						X
P		Lavatera maritima / Malvone marittimo	P						X
P		Lavatera maritima ssp. maritima /	P						X
P		Limonium remotispiculum Limonio salernitano	P				X		
I	1027	Lithophaga lithophaga / Dattero di mare	P					X	
P		Lomelosia crenata ssp. crenata / Vedovina crenata	P				X		
M	2630	Martes foina/ Faina	P					X	
I		Ophidiaster ophidianus/ Stella vellutata	P					X	
I		Paracentrotus lividus/ Riccio femmina	P					X	
I	1028	Pinna nobilis/ Pinna comune	P					X	
M	2016	Pipistrellus kuhlii/ Pipistrello albolimbato	P					X	
R	1250	Podarcis sicula/ Lucertola campestre	P					X	
P		Prasium majus/ The siciliano	P						X
P		Quercus virgiliana/ Quercia castagnara	P						X
M	2603	Suncus etruscus/ Mustiolo	P					X	
M	1333	Tadarida teniotis/ Molosso del Cestoni	P					X	
P		TEUCRIUM FRUTICAN subsp. fruticans/ Camedrio femmina	P						X
P		Thymelea tartonraira ssp. tartonraira/ Timelea francese	P					X	
P		Vitex-agnus-castus/ Agnocasto	P						X

Descrizione del sito

Classi di habitat e percentuale di copertura all'interno del sito

Codice	Denominazione	Copertura %
N22	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose. Nevi e ghiacciai perenni	3,0
N16	Foreste di caducifoglie	5,0
N09	Praterie aride, steppe	4,0
N05	Spiaggie ghiaiose, scogliere marine, isolotti	4,0
N08	Brughiere, boscaglie, macchia, garighe. Friganee.	15,0
N18	Foreste di sempreverdi	3,0
N01	Mare, bracci di mare	61,0
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	1,0
N17	Foreste di conifere	4,0
Totale Copertura SIC		100

Altre caratteristiche del sito

L'area risulta caratterizzata prevalentemente da terreni mesozoici e terziari carbonatici, ben rappresentati nelle strutture dei rilievi di Monte Coccovello e dalla serie dei Monti di Trecchina, tra i quali si impostano anche successioni di carattere flyscioide. Le rocce calcaree affioranti, anche se riferibili al dominio appenninico di piattaforma carbonatica, se ne differenziano per i caratteri deposizionali e per l'evoluzione tettonica e sedimentaria.

Qualità ed importanza

La ZSC di Acquafredda di Maratea costituisce un territorio costiero di straordinario interesse naturalistico e paesaggistico, in quanto notevolmente diversificato da un punto di vista ambientale, e caratterizzato da rupi costiere, garighe, frammenti forestali (leccete a dominanza di sclerofille e querceti misti a sclerofille-caducifoglie), oltre che da alcuni habitat marini caratteristici fra i quali si segnala un'estesa prateria di Posidonia oceanica. Presenta una variazione altimetrica notevole (quota massima M.te Spina, 705 m slm) e ospita 12 habitat (di cui 3 prioritari), su una superficie del SIC pari a 552 ha.

2.3.2 Altre informazioni acquisite dal Piano di Gestione del Sito IT 9210015 "Acquafredda di Maratea"

Obiettivi generali di sostenibilità ecologica

" Una gestione del SIC coerente con le finalità di tutela per il quale è stato istituito implica la necessità di raggiungere, nel lungo termine, uno status di conservazione ottimale delle specie faunistiche e gli habitat di importanza comunitaria, con particolare riferimento agli habitat prioritari e alle specie faunistiche di eccezionale rarità e/o valore conservazionistico, nonché alle specie che nidificano e/o si riproducono nel SIC.
Sarà necessario, a questo scopo, rimuovere le cause di degrado e ripristinare, se necessario, gli equilibri biologici alla base die processi naturali. Altrettanto importante, ai fini della conservazione, è garantire le connessioni ecologiche sia dentro il SIC che tra il SIC e le aree naturali adiacenti e limitrofe".

Obiettivi Generali
Obiettivi di tutela delle risorse naturali e dell'equilibrio ecologico
gestione e salvaguardia degli habitat
mitigazione degli impatti
mantenimento dell'integrità ecologica dell'area
miglioramento della connettività degli habitat
Obiettivi di tutela delle specie rare e minacciate e della biodiversità
contenimento delle specie alloctone invasive
tutela di siti sensibili
recupero, gestione e salvaguardia delle specie rare e minacciate

Obiettivi generali di sostenibilità socio-economica

“ La conservazione della biodiversità presente in un territorio richiede la condivisione, da parte dei soggetti pubblici e privati che vi operano, degli obiettivi di tutela.
Questo è in particolar modo necessario nelle Aree SIC, dove gli obiettivi di sostenibilità socio-economica a breve-medio termine e a lungo termine sono riportati nella tabella seguente”.

Obiettivi
Mantenimento e recupero del paesaggio agrario tradizionale
Fruizione compatibile dei siti
Valorizzazione delle risorse territoriali e dei prodotti tipici
Valorizzazione delle attività turistiche ecologicamente sostenibili

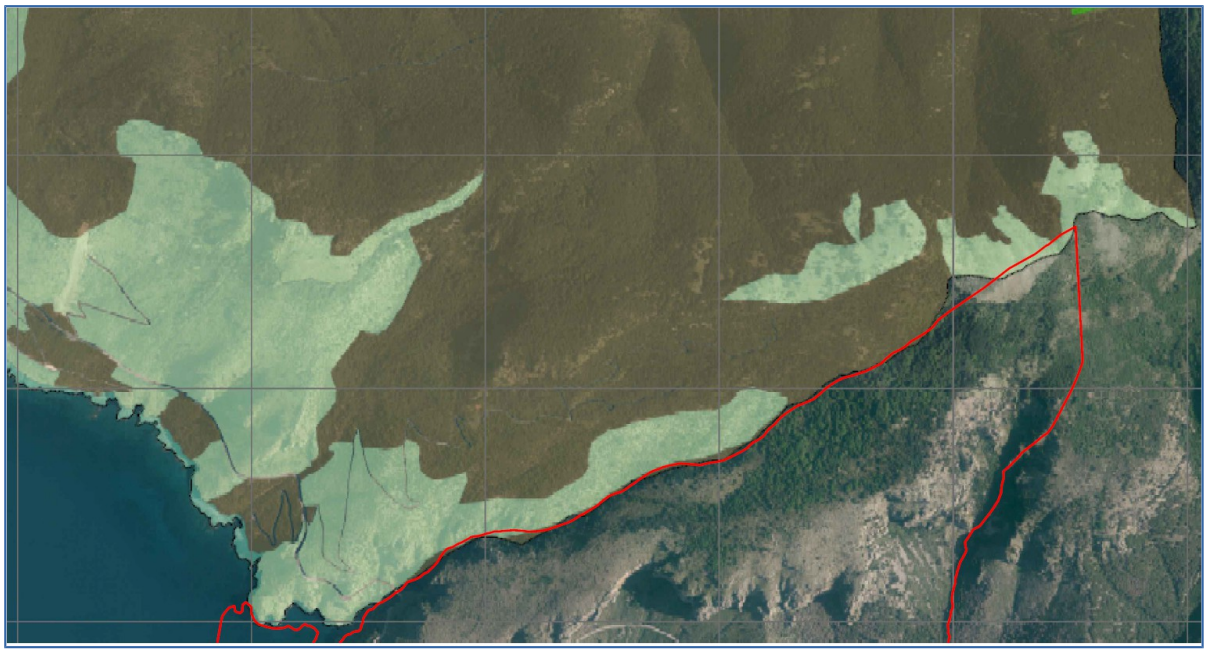
Obiettivi generali di rafforzamento della capacità di gestione del SIC

Obiettivi
Migliorare –implementare l’organizzazione amministrativa
Aumentare il coinvolgimento della popolazione nella salvaguardia degli habitat e delle specie attraverso attività di comunicazione –partecipazione
Aumentare la capacità di salvaguardia attraverso la formazione dei tecnici (funzionari e professionisti) e degli operatori del terzo settore
Promuovere il territorio e i prodotti tipici
Promuovere progetti eco-sostenibili attivando e pubblicizzando bandi regionali, nazionali ed europei

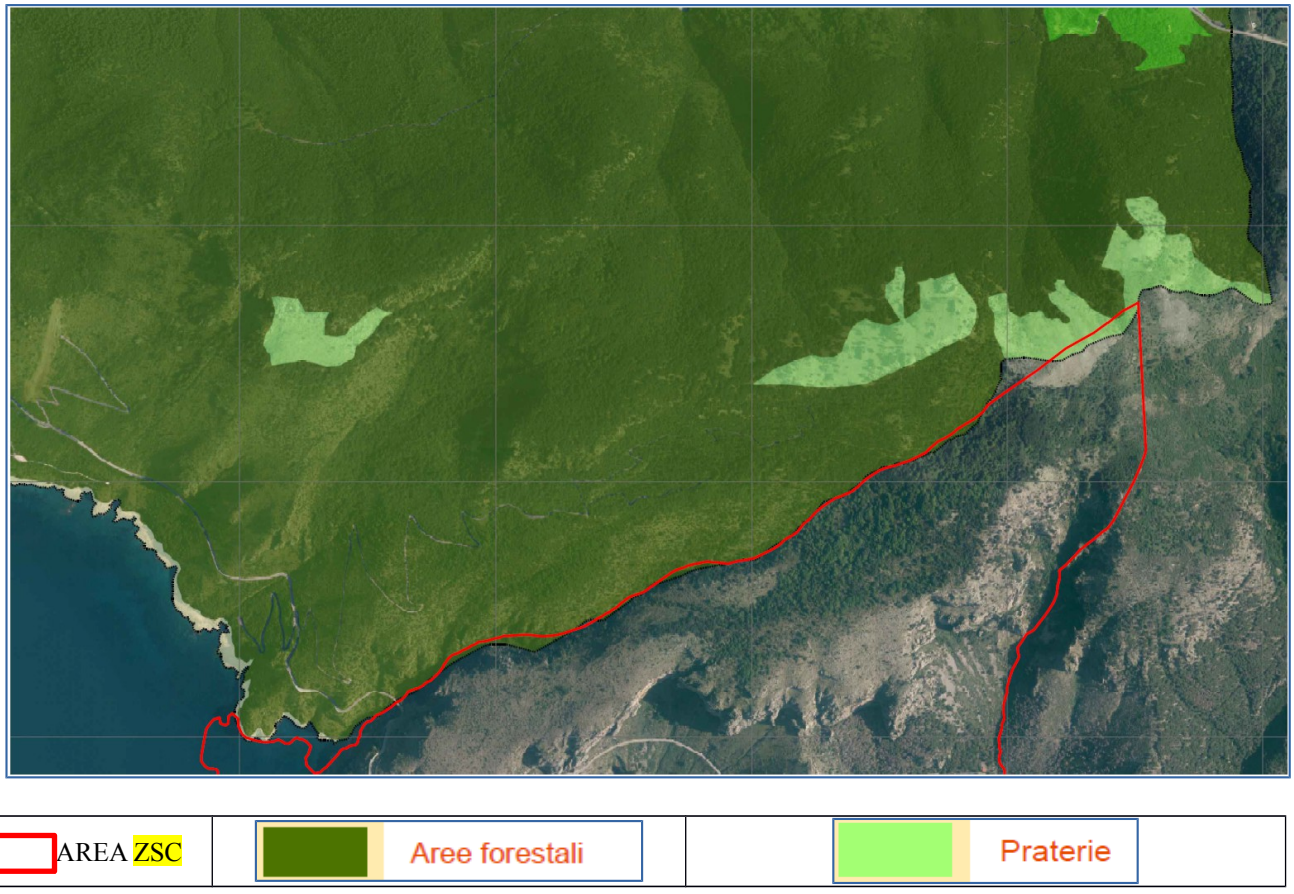
2.3.3 Altre informazioni, relative alla parte ricadente nel territorio comunale di Sapri, acquisite nell’ambito della predisposizione del PUC

In questo paragrafo vengono più precisamente riportati alcuni stralci settoriali degli studi agronomici:

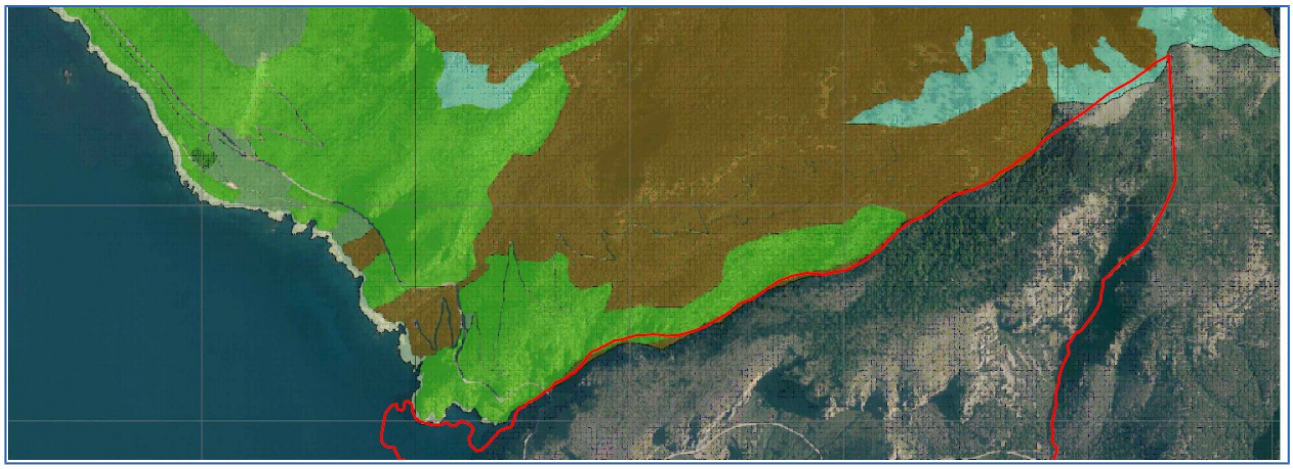
Sovrapposizione della perimetrazione della ZSC sulla Carta dell'uso agricolo - forestale e delle attività colturali e silvo - pastorali in atto (L.R. 02/87 e L.R. 14/82)



Sovrapposizione della perimetrazione della ZSC sulla Carta delle Risorse Naturalistiche ed Agroforestali



Sovrapposizione della perimetrazione della ZSC sulla CLC



PARTE TERZA

3.1 Caratteristiche del PUC

In attuazione della L.R.16/2004 e del relativo Regolamento n. 5/2011, il PUC di Sapri è articolato nelle due componenti *strutturale-strategica* e programmatico-*operativa*.

In coerenza con il PTCP e con gli altri piani d'area vasta generali e specialistici, la componente strutturale-strategica fissa gli obiettivi di governo del territorio ed individua le strategie atte al loro perseguimento; definisce le disposizioni di piano che hanno validità a tempo indeterminato interessando la salvaguardia e prevenzione dei rischi naturali e la tutela delle risorse ambientali, del territorio rurale, del patrimonio storico-culturale e del paesaggio; delinea le opzioni per quelle scelte trasformative di elevato valore strategico e che hanno caratteri di lunga durata; regolamenta gli interventi del tessuto edificato consolidato; differenzia le parti di territorio che non possono essere trasformate o la cui trasformabilità è soggetta a condizioni e/o limiti – in quanto connotate da valori e/o interessate da condizioni di rischio – dalle aree trasformabili. Essa, inoltre, definisce – in coerenza con il PTCP – i criteri in base ai quali nell'ambito della componente programmatico/operativa viene effettuato il dimensionamento del Piano.

Le disposizioni della componente strutturale hanno valore prescrittivo per quanto attiene al recepimento e/o definizione di vincoli o limitazioni agli usi ed alle trasformazioni ed alla definizione delle misure di tutela, manutenzione, riqualificazione e valorizzazione delle aree interessate. Esse, inoltre, contengono gli indirizzi, le direttive, le prescrizioni ed i criteri a cui si attribuisce validità di lungo termine volti ad orientare i contenuti dei piani operativi.

La componente programmatico-operativa stima i fabbisogni insediativi per il successivo decennio ed individua e disciplina, in conformità con le disposizioni della componente strutturale ed in coerenza con il quadro strategico, gli ambiti di completamento e le aree che saranno oggetto di interventi di trasformazione mediante PUA nel quinquennio successivo all'approvazione del PUC.

Le disposizioni hanno valore prescrittivo e conformativo della proprietà fondiaria in senso espropriativo o edificatorio ed hanno validità per un arco temporale definito, generalmente individuato in un quinquennio.

In coerenza con l'articolazione del PUC in componenti, la valutazione è stata effettuata distintamente per il "piano strutturale" e per il primo "piano operativo" e per entrambi è stata effettuata con riferimento alle tematiche indicate nell'Allegato G al D.P.R. 357/92.

Per quanto concerne il piano strutturale va evidenziato che i relativi contenuti cogenti sono quelli che riguardano le misure di salvaguardia e prevenzione dei rischi naturali e la tutela delle risorse

ambientali, del territorio rurale, del patrimonio storico-culturale e del paesaggio, mentre per quanto riguarda le azioni di trasformazione il "piano strutturale" definisce soltanto il quadro delle possibilità nell'ambito dell'assetto generale in quanto, ai sensi del Regolamento n. 5/2011, le aree di effettiva trasformazione sono individuate, in coerenza con il piano strutturale, nei "piani operativi"; inoltre esse saranno dettagliate nei PUA ovvero nelle successive fasi di pianificazione urbanistica.
Quindi la valutazione delle scelte del "piano strutturale" in rapporto alla conservazione del SIC viene operata considerando l'incidenza dei contenuti direttamente cogenti, attinenti alla salvaguardia, mentre, per quanto riguarda i contenuti relativi alle possibilità di trasformazione del territorio, poiché essa viene specificata e disciplinata con i piani operativi ed i PUA, viene considerata la potenziale incidenza delle strategie attraverso cui si perseguono gli obiettivi di piano e delle scelte definite per ciascun ambito o componente territoriale, in cui la "disciplina strutturale" articola il territorio comunale, con riferimento alle pertinenti disposizioni normative. Quindi non saranno considerati i singoli interventi poiché questi vengono definiti nelle successive fasi di pianificazione urbanistica.
Per quanto concerne la valutazione dei contenuti dei piani operativi**,** essa è stata condotta relativamente al "primo piano operativo", in seguito alla cui attuazione saranno predisposti progressivamente gli ulteriori "piani operativi". Nella valutazione vengono dunque prese in considerazione le trasformazioni previste dal piano operativo: vale a dire quelle che potranno essere realizzate nel primo quinquennio di attuazione del PUC, rinviando comunque ai PUA – che specificheranno gli interventi ed i relativi parametri e localizzazioni – le valutazioni di dettaglio poiché la realizzazione di tutti gli interventi di trasformazione è subordinata all'approvazione di PUA (che specificano gli interventi), ad eccezione dei pochissimi interventi di completamento consentiti negli *ambiti urbani con tessuti prevalentemente compiuti da consolidare* assoggettati a permessi di costruire.
Nella valutazione vengono prese in considerazione le indicazioni dell'Allegato G al D.P.R. 357/92 pertinenti alla natura dei contenuti del piano operativo, rinviando ai PUA, che specificheranno gli interventi ed i relativi parametri e localizzazioni, le valutazioni di dettaglio.
Di seguito si riportano gli obiettivi e le strategie del PUC evidenziando il coinvolgimento o meno del territorio del SIC/ZSC e si sintetizzano le scelte del "piano strutturale" in riferimento alle quali, nei paragrafi successivi, viene indicato il coinvolgimento o meno del territorio del SIC/ZSC e, in caso di coinvolgimento diretto o indiretto, viene valutata la possibile incidenza.

3.1.1 Obiettivi e strategie del PUC

Obiettivi e coinvolgimento dei SIC/ZSC
Gli obiettivi generali del PUC sono riportati nella matrice che segue, in cui sono indicati il coinvolgimento diretto dei SIC/ZSC, specificando quando esso è parziale, o la possibilità di coinvolgimento indiretto dei SIC/ZSC, secondo la seguente classificazione:

◯	L'obiettivo coinvolge direttamente il sito
◯	L'obiettivo coinvolge direttamente il sito in minima parte
◯	L'obiettivo può coinvolgere in maniera indiretta il sito
◯	Nessun coinvolgimento diretto ed indiretto

Obiettivi e coinvolgimento dei SIC

	PUC Obiettivi generali	SIC IT 8050022	ZSC IT 9210015
Obiettivo 1	Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali	◯	◯
Obiettivo 2	Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto del Cilento incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale	◯	◯
Obiettivo 3	Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico	◯	◯
Obiettivo 4	Promuovere e diversificare il sistema infrastrutturale della mobilità in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi capaci di migliorare l'accessibilità al territorio	◯	◯

Strategie e coinvolgimento dei SIC/ZSC

Le strategie del PUC, articolate in rapporto a ciascuno dei 4 obiettivi generali, sono riportati nella Matrice che segue, in cui vien indicato il coinvolgimento diretto, specificando quando esso è parziale, o la possibilità di coinvolgimento indiretto del SIC/ZSC, secondo la seguente classificazione:

◯	La strategia coinvolge direttamente il sito
◯	La strategia coinvolge direttamente il sito solo per una limitata parte
◯	La strategia può coinvolgere in maniera indiretta il sito, in quanto va ad interessare l'immediato contesto o per effetti indiretti
◯	Nessun coinvolgimento diretto ed indiretto

Va precisato che l'indicazione di coinvolgimento diretto o indiretto non esprime una valutazione qualitativa che invece sarà esplicitata successivamente in rapporto alle scelte del piano strutturale ed agli interventi previsti dal piano operativo.

Strategie e coinvolgimento dei SIC

	PUC – Piano Strutturale Strategie	SIC IT 8050022	ZSC IT 9210015
1OBIETTIVO	Conservazione delle aree di naturalità e potenziamento degli elementi di connessione ecologica- Costruzione della REC	◯	◯
	Contenimento del consumo di suolo e di risorse ambientali	◯	◯

	Salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche, socio- economiche e mantenimento e sviluppo delle attività agricole		
	Difesa dai rischi naturali		
	Riqualificazione degli ambiti insediativi e/o naturali compromessi/degradati		
	Tutela e valorizzazione della struttura insediativa storica del capoluogo		
	Tutela delle trame e delle strutture insediative storiche del territorio rurale		
	Tutela e valorizzazione dei complessi e degli edifici di interesse storico-culturale		
	Promozione di programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali		
	Salvaguardia e miglioramento dei paesaggi		

Strategie e coinvolgimento dei SIC

	PUC – Piano Strutturale Strategie	SIC IT 8050022	ZSC IT 9210015
OBIETTIVO 2	Valorizzazione dei servizi di livello superiore con l'integrazione con servizi complementari e con offerta ricettiva	●	●
	Strutturazione del territorio con un assetto coerente con il ruolo di polo di servizi di interesse sovracomunale	○	●
	Sviluppo delle attività turistiche connesse alla fruizione culturale e ambientale e specificatamente balneare	○	○
OBIETTIVO 3	Rafforzamento delle relazioni tra il centro storico e le nuove zone residenziali ad esso prossime	●	●
	Miglioramento della qualità urbanistica degli insediamenti residenziali recenti e rafforzamento delle reciproche relazioni	●	●
	Riqualificazione urbanistica e valorizzazione sostenibile dei nuclei residenziali del territorio extraurbano	○	●
	Promozione dell'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico	●	●
	Adeguata valutazione delle esigenze abitative e di servizi della comunità locale	●	●
	Valorizzazione dell'offerta di aree per insediamenti produttivi (prevalentemente ti tipo commerciale/artigianale)	●	●
	Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività	●	●
	Valorizzazione e promozione dell'offerta turistico/ricettiva	○	●
	Promozione di sinergie tra diversi settori economici	○	●
OBIETTIVO 4	Facilitare la mobilità locale e turistica da Sapri per i maggiori centri urbani e con i principali terminali di mobilità regionale e nazionale, favorendo in tal senso una logica di intermodalità.	●	●
	Riattivare linee di comunicazione locali tra i principali porti del Cilento e della Costa d'Amalfi opportunamente potenziati come terminal intermodali del metrò del mare;	●	●
	Implementare linee di comunicazioni locali per il turismo escursionistico e balneare	◉	○
	Promuove politiche atte a configurare sistemi capillari di mobilità sostenibile attraverso la realizzazione di reti ciclopedonali capaci di connettere le aree residenziali con le principali attrezzature collettive e la stazione ferroviaria.	●	●

3.1.2 Le scelte del "piano strutturale**"**

Nell'ambito della componente strutturale sono state definite le scelte valide a tempo indeterminato per il perseguimento degli obiettivi e l'attuazione delle strategie. Con il supporto dell'elaborato Tav. B.3 "Carta della trasformabilità del territorio" (per ciò che attiene a vincoli e limitazioni all'uso ed alle trasformazioni del territorio) e, in coerenza con i contenuti presenti in essa, nella "Disciplina strutturale" sono state definite in particolare le opzioni d'uso e localizzative per le aree trasformabili ai fini del soddisfacimento delle esigenze collettive, opzioni che vengono poi selezionate e specificate nell'ambito dei "piani operativi".

Rinviando ai documenti del PUC per gli elementi di dettaglio, nel presente paragrafo si riportano sinteticamente le scelte del piano strutturale.
Al fine di conferire adeguata chiarezza all'esposizione, le scelte strutturali del PUC vengono qui articolate in rapporto al:

- Sistema naturale, Rurale ed Aperto;
- Sistema Insediativo e Relazionale;
- Sistema Produttivo;
- Sistema della Mobilità e delle Infrastrutture;
- Sistema degli Ambiti di Trasformazione.

Prima di dettagliare i contenuti essenziali presenti in ogni sistema c'è bisogno di ricordare ulteriormente che relativamente alla prevenzione dei rischi naturali (Rischio sismico e rischio idrogeologico), il Piano Strutturale, recependo le prescrizioni del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino competente e gli studi idrogeologici e sismici effettuati nell'ambito della predisposizione del PUC, ha tenuto conto di contenuti analitici presenti nella tav. B3 "Carta della trasformabilità del territorio" che articola il territorio in differenti aree in rapporto alla presenza e livello di rischio, individuando nel caso specifico:

- le "aree a trasformabilità nulla";
- le "aree a trasformabilità condizionata";

In particolare sui suoli che la Disciplina del "piano strutturale" riconosce come "aree a trasformabilità nulla" è vietato qualsiasi intervento di nuova edificazione. Sono ammesse esclusivamente sistemazioni scoperte di aree a verde; Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di risanamento conservativo.
Su quelli che la Disciplina del "piano strutturale" riconosce come "aree a trasformabilità condizionata" gli interventi sono condizionati agli esiti di studi idrogeologico e geotecnico di dettaglio.
Analogamente rispetto invece ai contenuti relativi ai principi di salvaguardia dei valori paesistico ambientale del territorio saprese, il PUC nella sua componente strutturale, ha recepito i contenuti della Tav. A.4 "*Carta dei beni vincolati ed altri elementi di interesse storico/culturale/identitario*" e gli obiettivi essenziali della Tav. B.2. "Rete ecologica comunale". La costruzione della rete ecologica comunale di Sapri è intesa come sistema interconnesso di habitat avente la funzione di salvaguardare la biodiversità e le dinamiche ecologiche a supporto di uno sviluppo sostenibile. In tal senso la diversità biologica comprende la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi gli ecosistemi terrestri, acquatici ed i complessi ecologici di cui fanno parte. Obiettivo primario della rete ecologica è mantenere spazio per l'evoluzione del paesaggio e delle sue dinamiche ecologiche, in cui la diversità possa autonomamente progredire senza impedimenti e dove il peso delle azioni antropiche sia commisurato con alti livelli di autopoiesi del sistema ambientale.

3.1.2.1 *Il Sistema Naturale, Rurale ed Aperto*
Tale sistema nel PUC è articolato nelle seguenti componenti:

- Il parco di Monte Ceraso
- Il Parco fluviale del Torrente Brizzi
- Area di rinaturalizzazione dell'ex Cava
- Ambito costiero
- Spazi naturali e seminaturali
- Aree agricole ordinarie
- Aree agricole periurbane di salvaguardia
- Verde di protezione della rete infrastrutturale
- Verde di Salvaguardia del "Nucleo Antico" (Borgo della Marinella)

Relativamente alla zona omogenea denominata "**Parco del Monte Ceraso**", nella quale il PUC ha individuato porzioni di territorio dove sono presenti biotopi, habitat naturali che quindi esprimono ecosistemi di elevato valore di naturalità, l'obiettivo primario del Piano è quello disviluppare un

articolato programma di risanamento ambientale e paesaggistico finalizzato alla valorizzazione e fruibilità dei luoghi. In tale contesto non sono ammessi interventi che modifichino negativamente l'assetto paesaggistico naturalistico e geomorfologico delle aree interessate, ed è auspicabile la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili da realizzare in terra stabilizzata, la realizzazione di aree di sosta attrezzate, con indice di permeabilità pari all'80% ed interventi di ingegneria naturalistica, interventi di ingegneria naturalistica e interventi di manutenzione e recupero dell'edilizia esistente senza incrementi volumetrici e di superficie coperta, anche prevedendo nuova destinazione d'uso ma limitata a funzioni ricettive agrituristiche.

Relativamente alla salvaguardia dell'**Ambito costiero**, il Piano Strutturale, recependo le prescrizioni dettate dal PSAI e del PSEC dell'Autorità di Bacino competente, individua le porzioni di territorio - appartenenti prevalentemente al Demanio Marittimo - in cui si intende conservare l'ambiente esistente (arenili, zone rocciose ecc.) e tutto l'alto valore paesaggistico, naturalistico e ambientale proprio dei luoghi. Per tale ambito la disciplina strutturale rinvia la sua attuazione ad uno specifico PUA di iniziativa pubblica attraverso il quale dovranno essere esplicitati tutti gli interventi previsti nella componente strutturale.
Ai fini della tutela dell'integrità e del valore ecologico e paesaggistico degli spazi aperti naturali e seminaturali il PUC delimita gli **spazi naturali e seminaturali** (caratterizzati dalla prevalente presenza di boschi, pascoli con arbusteti, prati con alberi e arbusti, vegetazione ripariale, rocce nude)[17], attribuendo ad essi finalità prioritarie di tutela naturalistica, paesaggistica, di protezione idrogeologica, di funzione ecologica e climatica, di fruizione turistica compatibile, di funzione produttiva silvo-pastorale. Gli spazi naturali e seminaturali sono definiti quali aree non trasformabili
ai fini insediativi ed infrastrutturali, in cui sono consentiti limitati usi ed interventi, dettagliatamente indicati nelle disposizioni normative della disciplina strutturale.
Rispetto all'azione strutturale di **rinaturalizzazione dell'area dell'ex cava**, il Piano strutturale, prevede la l'obbligatoria ricomposizione ambientale dei sito che, prescritta dal Piano regionale dell'attività estrattiva (PRAE), deve essere realizzata secondo i criteri, le metodologie e le tecniche esecutive definite dallo stesso PRAE che cita espressamente il Regolamento di ingegneria naturalistica approvato con D.G.R. n. 3417 del 12/02/2002, pubblicato nel B.U.R.C. speciale del 19/02/2002. Tale azione è strettamente correlata all'azione strutturale di definizione del Parco fluviale del torrente Brizzi (areale in cui tale ex cava ricade).
Nell'ambito dell'implementazione della rete ecologica comunale il Piano strutturale individua, come componente significativa di tale azione, la definizione del **Parco fluviale del torrente Brizzi** che comprende suoli adiacenti e/o contigui alla rete idrografica del torrente Brizzi, in assetto prevalentemente naturale o seminaturale. Obiettivo primario del PUC in tale zona è la conservazione e la ricostituzione dell'ambiente fluviale e delle aree agricole del suo intorno, con finalità sia paesistico – naturalistiche sia ricreativo – fruitive, da attuare attraverso specifica strumentazione urbanistica attuativa o negoziale (es. "Contratti di Fiume"), che garantisca il miglioramento della vivibilità dell'ecosistema presente con interventi finalizzati al mantenimento e, ove non più presente, al ripristino della vegetazione ripariale, anche promuovendo, ove possibile, gli interventi di recupero della naturalità delle sponde.
Nell'ambito della funzione ecologica protettiva del verde arteriale – quello naturale e seminaturale presente nelle porzioni areali contigue alle infrastrutture a rete (stradale e ferroviaria) - il Piano strutturale individua uno specifico ambito denominato "**Verde di protezione della rete infrastrutturale**". Per tale ambito che comprende appunto porzioni di territorio soggette, tra l'altro, anche a limitazioni di trasformabilità dettate dal rispetto di vincoli infrastrutturali (stradali, ferroviarie), gli enti proprietari delle infrastrutture potranno prevedere esclusivamente opere di: Mitigazione ambientale; Tutela per la sicurezza del traffico; Ampliamento ed adeguamento delle strade;

17 Le relative superfici sono state tratte dalla Carta dell'uso del suolo redatta ai fini della predisposizione del PUC dal dott. agronomo F. Sorrentino.

Salvaguardia degli insediamenti dall'inquinamento atmosferico e dal rumore; Parcheggi; Opere pertinenziali alla sede stradale e ferrata.
Al fine di tutelare il contesto paesaggistico-ambientale del centro abitato e le relative visuali panoramiche, viene individuata una porzione significativa denominata "**Verde di salvaguardia del Nucleo Antico (Borgo della Marinella)**, caratterizzata dalla prevalente presenza di vegetazione seminaturale e di spazi agricoli, per la quale il piano prevede un'azione di tutela che preservi i residui caratteri del paesaggio storico dell'insediamento del primo impianto storico e qualifichi le relazioni tra l'abitato complessivo del capoluogo ed il contesto ambientale.
Per le parti di territorio incluse e/o per quelle contigue ai SIC/ZSC, la finalità prioritaria è quella di garantire, in coerenza con i Piani di Gestione del SIC "Montagne di Casalbuono" e di "Acquafredda di Maratea" (anche se quest'ultimo risulta esterno al territorio comunale di Sapri) e con quanto stabilito dalla Delibera di Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017[18], uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat delle specie esistenti, a cui vanno raccordate le strategie volte a soddisfare le esigenze di sviluppo socio-economico locali. Per i piani ed i progetti che interessano il territorio dei SIC/ZSC e/o le zone adiacenti, dovrà essere effettuata la Valutazione di incidenza ai sensi della legislazione vigente.
Il PUC contiene ulteriori disposizioni ai fini della **salvaguardia della qualità delle acque, degli alvei e delle fasce di contesto dei corpi idrici superficiali** recependo la normativa vigente in materia di corsi d'acqua superficiali e sorgenti.
Per quanto concerne le emergenze geologiche rappresentate nello specifico da vari **Geositi** presenti sul territorio comunale, il PUC stabilisce e prevede delle aree di salvaguardia intorno agli stessi.
Per quel che riguarda il territorio rurale il PUC propone specifiche disposizioni volte a salvaguardarne e valorizzarne i valori produttivi, ambientali e paesaggistici. La disciplina strutturale articola il territorio agricolo/rurale – sulla base degli studi agronomici – in: "**Aree agricole ordinarie**" ed in "**aree agricole periurbane di salvaguardia**". Tutte le aree agricole sono destinate esclusivamente all'esercizio delle attività di coltivazione e, ove esistenti, delle attività di allevamento. Ai fini del mantenimento dell'attività agricola attraverso la valorizzazione del ruolo multifunzionale del territorio rurale, sono ammesse le attività agrituristiche e di trasformazione e vendita dei prodotti agricoli. L'utilizzo a fini edilizi delle aree agricole viene limitato al soddisfacimento delle esigenze connesse all'attività agro-silvopastorale e, in conformità alla legislazione vigente in materia, può essere esercitato esclusivamente da imprenditori agricoli professionali. In particolare per le "**Aree periurbane di salvaguardia**" la componente strutturale del PUC individua alcune aree agricole che risultano contigue agli aggregati urbani ed alle aree naturali e seminaturali. In tal senso tale scelta ha l'obiettivo funzionale, da un lato, di evitare la saldatura tra i preesistenti tessuti abitati e le aree agricole residuali, dall'altro, di tutelare gli elementi della naturalità e di paesaggio. Con tale scelta il PUC persegue, quindi, la finalità di costituire un "Parco agricolo comunale" (che contribuisce alla costruzione del "Parco di Assorbimento" della Provincia di Salerno art. 38 c. 5 delle NTA del PTCP) al fine di preservare il carattere agricolo e/o naturalistico di tali porzioni di territorio, consentendo il loro sfruttamento come parco agricolo, orto urbano, o come aree per spazi pubblici attrezzati, inibendo trasformazioni ed utilizzazioni improprie tali da indurre fenomeni di degrado ambientale.
Per quel che riguarda invece le "**Aree Agricole Ordinarie**", il PUC individua quelle porzioni di territorio che per caratteristiche morfologiche e pedologiche possono considerarsi a tutti gli effetti come una presenza strutturale agraria caratterizzata da una multifunzionalità agricola imperniata sulla funzione produttiva. Per tale zona gli obiettivi del PUC sono: La tutela degli ordinamenti colturali esistenti, salvo necessità di modifica per le esigenze produttive della azienda agricola, documentata nel piano di sviluppo aziendale; il contenimento dei consumi di suolo e dei processi di frammentazione dello spazio rurale a opera della maglia infrastrutturale; la conservazione, il recupero e la valorizzazione delle sistemazioni e degli elementi del paesaggio agrario storico (filari, strade interpoderali, sentieri, ecc.).

18 Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania

3.1.2.2 *Il Sistema Insediativo e relazionale*
Tale sistema nel PUC è articolato nelle seguenti componenti:

- Nucleo Antico (Borgo della Marinella)
- Impianto storico
- Tessuto urbano prevalentemente compiuto
- Tessuto urbano del waterfront
- Insediamenti urbani realizzati mediante PUA
- Insediamenti extraurbani
- Aggregati edilizi da riqualificare
- Aree per l'istruzione superiore all'obbligo
- Aree per attrezzature sanitarie ed ospedaliere
- Aree per attrezzature di interesse comune
- Aree per l'istruzione
- Aree per spazi pubblici attrezzati a verde urbano e per il gioco
- Aree per parcheggi

Il "piano strutturale" disciplina ai fini della tutela e valorizzazione tutti gli elementi insediativi, infrastrutturali o paesaggistici di interesse storico-culturale. In particolare, **il nucleo antico (Borgo della Marinella – XVIII sec.)** comprende le aree prevalentemente edificate frutto di una stratificazione edilizia sui tessuti di antico impianto che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e dei processi di formazione, nonché le aree che ne costituiscono l'intorno di integrazione storico-ambientale e paesaggistica. Per esso il PUC prevede la conservazione e la riqualificazione architettonica, funzionale, sociale nella tutela dei caratteri tipo-morfologici. Per tali tessuti, le disposizioni normative del PUC includono, tra gli obiettivi progettuali prioritari, la promozione dell'incremento di complessità funzionale attraverso la destinazione a servizi privati degli spazi inutilizzati o sottoutilizzati e disciplinano le possibilità di cambio di destinazione d'uso. Per tale tessuto la disciplina strutturale prevede come modalità di attuazione l'elaborazione di un Piano di Recupero.
Per il **tessuto ad impianto storico – fine XVIII sec. /1819** - (di epoca di formazione successiva a quella del nucleo antico) la disciplina strutturale del Puc prevede come modalità di attuazione interventi diretti atti a conseguire obbiettivi di conservazione e la riqualificazione architettonica, funzionale, sociale nella tutela dei caratteri tipo-morfologici.
Per quanto concerne i complessi storici isolati, il PUC tutela i complessi insediativi, gli edifici, gli impianti, la viabilità, i manufatti e le sistemazioni antiche di interesse storico-culturale, includendo nella tutela anche le parti dei relativi contesti da considerare inscindibilmente connessi sotto il profilo storico-percettivo ai citati elementi. In merito, il "piano strutturale" individua per i Beni storico architettonici vincolati alcuni aree/parchi archeologici da considerare come vere e proprie aree di salvaguardia. Per i complessi viene prevista la promozione dell'utilizzazione a fini sociali e culturali e sono ammessi esclusivamente interventi di restauro secondo progetti condivisi con le competenti Soprintendenze.
La disciplina strutturale del PUC articola le *aree insediative di recente formazione* in rapporto al contesto (urbano o rurale), al grado di compiutezza dell'assetto urbanistico, alle destinazioni prevalenti esistenti e di progetto, alla possibilità di realizzare interventi di trasformazione. Gli obiettivi generali per tali ambiti sono quelli di *Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo* (Obiettivo 3 del PUC) e *Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto del Cilento incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale* (Obiettivo n. 2 del PUC), considerati in stretta integrazione. Ai fini del loro perseguimento il PUC delinea le opzioni di riqualificazione, trasformazione ed integrazione di tali ambiti in coerenza con il principio del contenimento del consumo di suolo ed orientandole attraverso indirizzi e criteri.
La disciplina strutturale articola le aree insediative di recente formazione nei seguenti ambiti:

- **Tessuti urbano prevalentemente compiuto**. Tale zona omogenea comprende le porzioni di territorio totalmente o parzialmente edificate generalmente con continuità e caratterizzate dalla prevalente funzione residenziale con la presenza di servizi.
- **Tessuto urbano del waterfront da valorizzare**. Tale tessuto (individuato all'interno di quello prevalentemente compiuto – precedentemente richiamato) comprende l'ambito edilizio-urbano e paesaggistico-ambientale costituito dalla parte della città che si affaccia sul mare. Le trame urbane coinvolgono prevalentemente l'area del verde attrezzato del lungomare, Corso Italia, nonché il tessuto costruito che denota un particolare valore turistico-commerciale oltre che paesistico-ambientale. L'obiettivo del PUC è quello riqualificare tale ambito innescando processi di rivitalizzazione economica, sociale, culturale e ambientale, rinviando ad un apposito PUA - da redigere sulla base di un più ampio "Masterplan di riqualificazione del Waterfront di Sapri" (da acquisire anche mediante il ricorso a concorso di idee)-, l' attuazione degli interventi previsti dalla componente strutturale.
- **Insediamenti urbani realizzati mediante PUA** . Tale zona omogenea comprende le porzioni di territorio che sono state interessate da una trasformazione effettuata sulla base di Piani Attuativi del PRG previgente. Per tale zona la disciplina strutturale si pone come obiettivi da perseguire: la riqualificazione morfologico-spaziale e paesaggistica dei tessuti edilizi; il miglioramento delle prestazioni edilizie e funzionali del patrimonio esistente; l'adeguamento e lo sviluppo delle opere di urbanizzazione, delle dotazioni di servizi pubblici e privati e del verde pubblico; la tutela degli spazi inedificati e la permeabilità dei suoli.
- **Insediamenti extraurbani.** Tale zona omogenea "Insediamenti Extraurbani" comprende le porzioni di territorio totalmente o parzialmente edificate nel territorio rurale che, in rapporto alla consistenza ed all'ubicazione, possono configurarsi come poli di riferimento per la popolazione residente nel territorio extraurbano per la fruizione di servizi di base.
- **Aggregati edilizi da riqualificare.** Tale zona omogenea comprende l'ambito urbanizzato di loc. "Pali" in cui l'edificato esistente è sorto in contrasto alle modalità di attuazione ed alle disposizioni normative dettate dall'attuale strumento urbanistico comunale vigente. Tale ambito risulta, nello specifico, caratterizzato da una struttura insediativa residenziale privata piuttosto frammentata, da una scarsa qualità "architettonica" dei manufatti esistenti e soprattutto, risulta, privo di un sistema relazionale e infrastrutturale definito. In tale ambito il PUC promuove una politica di rigenerazione, di recupero e riqualificazione urbana da attuarsi mediante la definizione di un PUA i cui obiettivi sono: la riqualificazione morfologico-spaziale e paesaggistica dei tessuti edilizi; lo sviluppo di attività legate al turismo; il miglioramento delle prestazioni edilizie e funzionali del patrimonio esistente; l'adeguamento e lo sviluppo delle opere di urbanizzazione, delle dotazioni di servizi pubblici e privati e del verde pubblico; la tutela degli spazi inedificati e la permeabilità dei suoli.
- **Aree per attrezzature e servizi generali**. Tale zona individua, in conformità con il D.I. 1444/1968 gli edifici o le aree destinate ad attrezzature e servizi pubblici di livello territoriale. La zona omogenea, secondo le definizioni derivanti dal D.M. 1444/68, è stata suddivisa nelle seguenti sottozone:
    - F1 – Aree per l'istruzione superiore all'obbligo;
    - F2 – Aree per attrezzature sanitarie ed ospedaliere;

  Nella sottozona F1 sono presenti gli edifici per l'istruzione secondaria superiore e gli spazi di pertinenza esterni, nonché le palestre, i laboratori e altri edifici di servizio. Per tali attrezzature il Piano strutturale consente generalmente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia.
  La componente operativa del PUC individua, gli Ambiti di Trasformazione per la realizzazione di nuove attrezzature scolastiche.
  Nella sottozona F2 sono presenti le aree destinate a funzioni di tipo sanitario-assistenziale. Generalmente includono al loro interno spazi pertinenziali destinati a verde e/o a parcheggio

Per tali attrezzature il Piano strutturale consente generalmente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia.

- **Aree per attrezzature e servizi di livello locale e territoriali**[19]. In tale zona omogenea il Piano strutturale individua, in conformità con il D.I. 1444/1968 gli edifici o le aree destinati o da destinare ad attrezzature e servizi pubblici, ovvero:
  - G1 – Aree per attrezzature di interesse comune e di interesse territoriale;
  - G2 – Aree per l'istruzione pubblica e privata;
  - G3 – Aree per spazi pubblici attrezzati a verde urbano e per il gioco (pubbliche e private);
  - G4 – Aree per parcheggi.

Nella ***sottozona G1*** state considerate sia le aree per attrezzature d'interesse comune[20] con aree destinate ad attrezzature di livello locale o a scala di quartiere (religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, uffici comunali, uffici postali, protezione civile, ecc), sia quelle d'interesse territoriale[21] che svolgono un ruolo di servizio per l'ambito territoriale sovracomunale (Polizia di Stato, Sede Enel, Centro per l'Impiego, ecc.)

Per tali attrezzature sono generalmente consentiti per le strutture esistenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia. La componente operativa del PUC individua, gli Ambiti di Trasformazione per la realizzazione di nuove attrezzature di interesse comune.

Nella ***sottozona G2*** sono presenti le attrezzature destinate alla scuola dell'obbligo quali: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo. Tali aree sono soggette alla Normativa del D.M. 18/12/1975 "Norme tecniche relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici minimi di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica". Sono generalmente consentiti per le strutture esistenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia. La componente operativa del PUC individua, gli Ambiti di Trasformazione per la realizzazione di nuove attrezzature scolastiche

Nella ***sottozona G3*** sono presenti le aree per spazi pubblici attrezzati a parco verde e per il gioco e lo sport (di valenza urbana e/o di quartiere) per uso collettivo, ma anche gli spazi pedonali di piazze, slarghi ecc. Sono escluse da tali aree le fasce di rispetto lungo le strade e le aree all'interno degli svincoli o delle rotatorie. Sono generalmente consentiti per le strutture esistenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia.

In ciascuno dei giardini pubblici e parchi di quartiere, per la disciplina strutturale, è ammessa la realizzazione (con esclusione di modifiche dell'andamento naturale del suolo per un'altezza superiore a ml 1,00) di piccoli impianti scoperti di gioco per bambini e strutture precarie per la vendita di generi di ristoro, bevande ecc.

La componente operativa del PUC individua, gli Ambiti di Trasformazione per la realizzazione di nuove aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport.

Nella ***sottozona G4*** sono individuate le aree attualmente destinate al parcheggio pubblico, a raso o pluripiano. Nella sottozona è ammessa la realizzazione di interventi manutentivi, di adeguamento funzionale, impiantistico ed ambientale.

La componente operativa del PUC individua, le aree di trasformazione per la realizzazione di nuovi parcheggi pubblici. Il Piano strutturale per tali zone prevede l'obbligo di risistemare dette aree entro due anni dall'approvazione del PUC con la realizzazione di pavimentazioni drenanti del tipo indicato nel Documento di lavoro dei Servizi della Commissione Europea

19 Tali aree riportate nella tavola del PUC della Disciplina strutturale sono state precedentemente analizzate e riportate nella tavola A.9 "Articolazione funzionale del territorio"

20 Che sono contemplate dal D.I. 1444/68

21 Non rientranti nel disposto del D.I. 1444/68

(Bruxelles, 15.05.2012) SWD (2012) 101 final/2 – Allegato 5, piantumando inoltre in testa agli stalli o fra coppie di essi opportune alberature idonee per tipologia di ramificazione e fogliame, per assenza di resine o frutti zuccherini, per scarsa attrattività nei confronti dell'avifauna.

3.1.2.3 *Il Sistema Produttivo*

Tale sistema nel PUC è articolato nelle seguenti componenti:

- Insediamenti produttivi esistenti
- Insediamenti turistico-ricettivi esistenti

Le strategie del PUC mirano al consolidamento, alla riqualificazione ed all'integrazione del sistema della produzione; in particolare, per l'area PIP in corso di completamento il PUC recepisce le disposizioni del PIP vigente e dispone che i "piani operativi" potranno individuare interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica dell'ambito definendone opportune modalità attuative e gestionali.

Per quanto concerne le sedi produttive esistenti, il PUC prevede che siano verificate le condizioni di compatibilità urbana sotto il profilo diretto o indiretto del rumore, degli inquinamenti, del traffico per quelle presenti nei tessuti residenziali e, per quelle diffuse nel territorio extraurbano, di compatibilità con il contesto ambientale e rurale.

Il PUC individua quali ambiti in cui insediare esercizi commerciali, servizi e attività artigianali e dove ammettere anche il trasferimento di quelle esistenti:

- un'area parzialmente edificata esistente (zona contigua all'ex Cementificio – già zona D nel previgente PRG). La scelta del sito assume un valore strategico in rapporto sia all'opportunità che si offre di promuovere il nuovo insediamento di attività economiche valorizzando la continuità territoriale delle tendenze in atto nel territorio e soprattutto come azione concreta per razionalizzare un tessuto produttivo che risulta privo di qualità insediativa.
- Altre integrazioni al sistema della produzione - al fine di ampliare l'offerta di lotti produttivi - sono previste nelle immediate vicinanze dell'attuale PIP esistente.

Per quel che riguarda l'offerta turistico ricettiva il Piano strutturale individua l'ambito denominato "**Insediamenti turistico-ricettivi esistenti**". Il PUC in tale ambito persegue lo sviluppo turistico coniugando l'attività di pianificazione territoriale con la programmazione economica, attraverso azioni dirette a perseguire: la realizzazione, il miglioramento e il potenziamento del sistema infrastrutturale e dei servizi alle imprese turistiche, ai turisti e alle famiglie attraverso un'azione integrata tra Enti Locali e operatori privati; la qualificazione dell'offerta turistica attraverso la creazione di un unico marchio territoriale diretto a descrivere e promuovere l'unione delle offerte turistiche, all'interno del territorio comunale, e la valorizzazione delle caratteristiche salienti dei relativi territori.

3.1.2.4 *Il sistema della mobilità, delle infrastrutture e degli impianti*

Per tale sistema il Piano strutturale individua la seguente articolazione:

- Spazi destinati alla viabilità
- Area portuale
- Parco ferroviario
- Impianti tecnologici

- **Spazi destinati alla viabilità**

  Essi comprendono le strade e i nodi stradali, nonché gli slarghi e le rotatorie. La rappresentazione nelle tavole di progetto di Piano delle sezioni e delle tipologie stradali, è operata con la finalità di evidenziare la struttura del sistema dell'accessibilità locale, e, conseguentemente, prescinde da localizzate situazioni e/o condizionamenti urbanistici. Il PUC classifica le strade del territorio comunale in funzione della loro rilevanza ai fini dei

collegamenti urbani ed extraurbani, e conformemente al D.M. 5/11/2001 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade".
Il PUC, negli elaborati grafici progettuali, indica gli interventi di adeguamento di strade esistenti e quelli di costruzione di nuove strade. Per essi il Piano non definisce in maniera ultimativa il percorso degli assi viari di nuovo impianto, ma ne dà un'indicazione grafica che ha valore di massima fino alla redazione del progetto esecutivo dell'opera, che può eventualmente proporre soluzioni parzialmente differenti, purché motivate da esigenze di migliore fruibilità degli spazi pubblici e di sicurezza e funzionalità della rete stradale.
Viene inoltre prevista la realizzazione e/o integrazione e/o riqualificazione di alcuni principali percorsi pedonali e/o ciclopedonali ai fini dell'integrazione della rete urbana dei percorsi per incrementare l'accessibilità di alcune specifiche zone urbane.

- **Area portuale**
  Tale zona omogenea comprende le infrastrutture portuali e le relative aree pertinenziali, complementari e funzionali agli usi delle attività marittime, della pesca, della turistica e da diporto. I confini portuali sono quelli riportati nel Decreto Dirigenziale Regionale AGC Trasporti e viabilità n. 124 del 31/08/2009 (BURC n. 55 del 14/09/2009); le sue funzioni sono state dettagliate con Decreto Dirigenziale Regionale AGC Trasporti e viabilità n. 96 del 11/07/2011 (BURC n. 46 del 18/07/2011).

- **Parco ferroviario**
  Comprende l'intero complesso areale che risulta occupato dai binari delle Ferrovie, dalla Stazioni, dalle aree tecniche di manovra e di deposito e da altri edifici di pertinenza alla funzionalità del parco.
  Il PUC persegue la sistemazione funzionale e paesaggistica dei tracciati e delle intersezioni, ivi inclusa la trasformazione delle fasce di rispetto - definite per legge -, in spazi di riqualificazione ambientale con le opportune piantumazioni mediante interventi concordati fra Comune e società che gestisce le linee ferrate.
  Il PUC prevede inoltre la riqualificazione urbanistica e la ri-articolazione funzionale di una parte di questo parco attraverso lo strumento dell'AdP. Dopo l'inclusione nel "piano operativo" la sua realizzazione potrà avvenire mediante progetto di opera pubblica regolarmente approvato e finanziato ovvero mediante project financing.

- **Impianti Tecnologici***".*
  Con tale zona il Piano strutturale individua le aree occupate da sedi di servizi ed impianti generali e tecnologici (serbatoi idrici, impianti di depurazione, , impianti radiotelevisivi, stazioni e/o sottostazioni Enel, cabine Enel, ecc.). Il Puc per tali impianti esistenti consente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e ristrutturazione edilizia.

3.1.2.5 *Il sistema degli Ambiti di Trasformazione*
La zona omogenea "Ambiti di Trasformazione" comprende quelle porzioni di territorio, a ridosso delle recenti espansioni, per le quali è prevista una trasformazione urbanistica attraverso un insieme sistematico di opere che determinino l'esecuzione: dei fabbricati privati con destinazione coerente a quella prevista dal PUC; degli standard urbanistici di progetto; delle opere di urbanizzazione inerenti i nuovi insediamenti.
Gli Ambiti di Trasformazione sono suddivisi in:

- **Ambiti di Trasformazione Residenziali (ATR)** - parti del territorio destinate prevalentemente a nuovi complessi insediativi; essi risultano per lo più inedificate o in esse l'edificazione preesistente non raggiunge i limiti di superficie e densità della zona B.

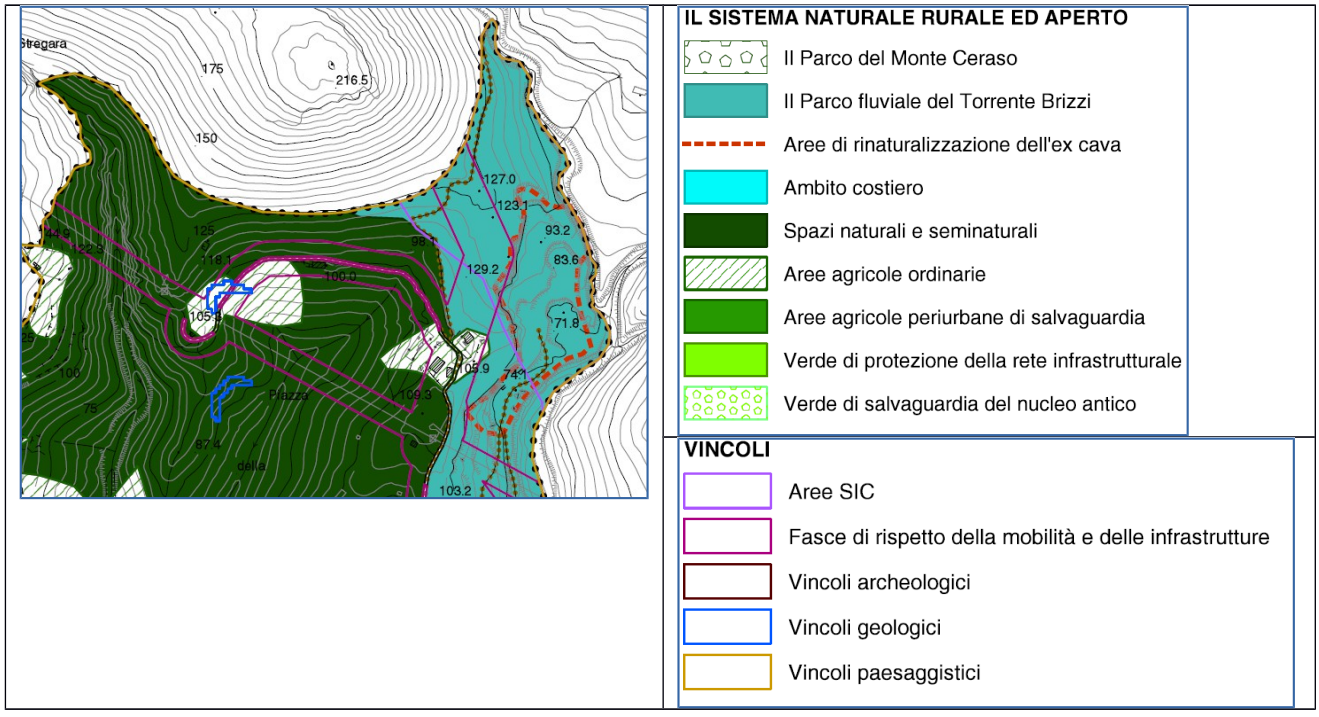
- **Ambiti di Trasformazione per Servizi (ATS)** - vocati all'attuazione delle principali strategie per i nuovi servizi locali tali da produrre un innalzamento dell'offerta di attrezzature. Tali ambiti comprendono quelle aree che per la loro posizione strategica possono contribuire notevolmente al miglioramento della qualità urbana e al reperimento di attrezzature.
- **Ambiti di Trasformazione Turistica (ATT)** - aree destinate a realizzare nel territorio comunale una rete di servizi ricreativi, turistici e di accoglienza ispirati al coinvolgimento esperenziale dei visitatori
- **Ambiti di Trasformazione Produttivi (ATP)** - orientati al raggiungimento di obiettivi legati alla crescita del sistema produttivo locale. Essi coincidono con le parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati, oppure alla riqualificazione, ristrutturazione o ampliamento degli impianti esistenti

3.2 Le scelte del "piano strutturale" che coinvolgono il territorio dei SIC/ZCS e/o il relativo contesto: valutazione di possibili interferenze significative

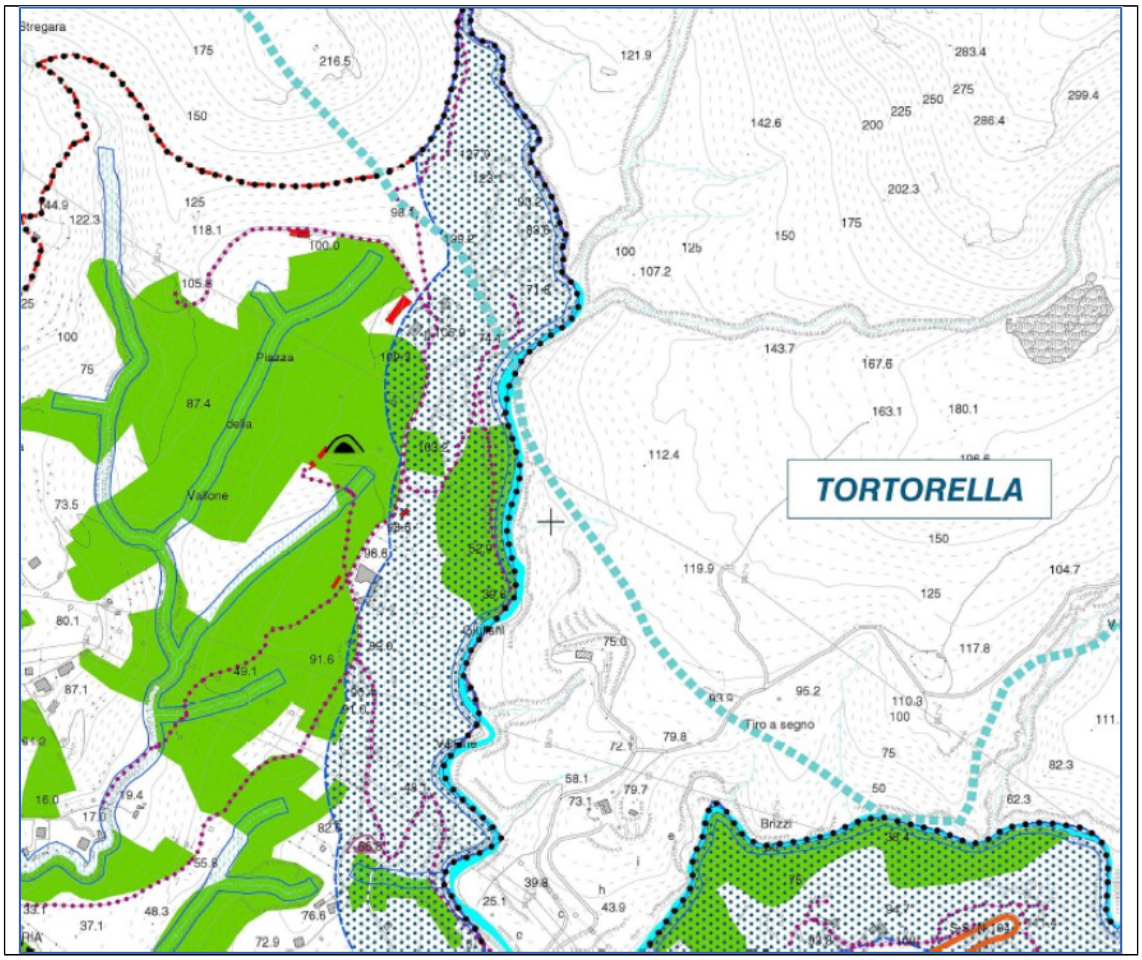
In questa parte della Relazione sono indicate le scelte di piano che coinvolgono direttamente il territorio dei SIC/ZSC e quelle che, interessando aree adiacenti o prossime, potrebbero produrre interferenze con il SIC/SZC; per ciascuna scelta di piano sono sintetizzate le pertinenti disposizioni normative. Di seguito vengono poi esplicitate le valutazioni della relativa incidenza.

3.2.1 SIC IT8050022

Stralcio della Tav. B.6 "Carta della fattibilità delle azioni di Piano" con perimetro SIC sovrapposto



Stralcio della tavola dei vincoli Tav. A4 di supporto alla disciplina strutturale – SIC IT8050022



Corsi d'acqua pubblici di cui al R.D. n° 1775/1933
(lett c dell'art. 142 del D.Lgs. n°42/2004 e s.m.i.)

Sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna
(lett. c dell'art. 142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.)

Territori coperti da boschi
(lett. g dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)
Fonte: Studi agronomici - "Carta dell'uso agricolo - forestale e delle attività colturali e silvo - pastorali in atto"

Sentieristica minore

Aree SIC - Siti di Importanza Comunitaria -"Montagne di Casalbuono"
Codice sito: IT8050022
(Direttiva 92/43/CEE "Habitat" recepita con D.P.R. n° 357/97 e s.m.i.)

Le scelte del piano strutturale che coinvolgono il territorio del SIC ed il suo contesto

Il coinvolgimento del SIC e delle aree esterne confinanti o prossime viene indicato con ○;

Ambiti di piano e/o zone ZTO del Piano strutturale	Principali disposizioni normative	IT8050022	Aree esterne confinanti o prossime
Spazi naturali e seminaturali	In tale zona omogenea sono consentiti interventi rivolti a: a) La conservazione integrale del patrimonio forestale di interesse naturalistico, vietandone l'alterazione dei caratteri peculiari e della qualità ecologica; b) La tutela, il recupero e la manutenzione ambientale, ivi compresa quella vegetazionale, secondo criteri di ingegneria naturalistica; c) Gli interventi previsti dal Piano di Assestamento Forestale; d) Interventi necessari alla eventuale messa in sicurezza o alla mitigazione del rischio idrogeologico ed a limitati percorsi di servizio; e) L'edificabilità pubblica strettamente necessaria per l'adeguamento delle infrastrutture esistenti o per la realizzazione di reti infrastrutturali. Nelle aree ricadenti nel Sito di interesse comunitario prevalgono le disposizioni del Piano di Gestione del Sito	○	
Aree agricole ordinarie	1. La zona omogenea "Aree Agricole Ordinarie" rappresenta le porzioni di territorio che, all'atto di stesura del PUC, per caratteristiche morfologiche e pedologiche si caratterizzano per la presenza di una multifunzionalità agricola imperniata sulla funzione produttiva. In tale zona l'obiettivo del PUC è: a) La tutela degli ordinamenti colturali esistenti, salvo necessità di modifica per le esigenze produttive della azienda agricola, documentata nel piano di sviluppo aziendale; b) Il contenimento dei consumi di suolo e dei processi di frammentazione dello spazio rurale a opera della maglia infrastrutturale; c) La conservazione, il recupero e la valorizzazione delle sistemazioni e degli elementi del paesaggio agrario storico (filari, strade interpoderali, sentieri, ecc.). Nelle aree ricadenti nel Sito di interesse comunitario prevalgono le disposizioni del Piano di Gestione del Sito		○
Area di rinaturalizzazione dell'ex cava	Per tale area è obbligatoria la ricomposizione ambientale del sito, prescritta dal Piano regionale dell'attività estrattiva (PRAE), da realizzare secondo i criteri, le metodologie e le tecniche esecutive definite dallo stesso PRAE che cita espressamente il Regolamento di ingegneria naturalistica approvato con D.G.R. n. 3417 del 12/02/2002, pubblicato nel B.U.R.C. speciale del 19/02/2002. Nelle aree ricadenti nel Sito di interesse comunitario prevalgono le disposizioni del Piano di Gestione del Sito	○	
Il parco fluviale del torrente Brizzi	1. La zona omogenea "Parco fluviale del Torrente Brizzi" comprende suoli adiacenti e/o contigui alla rete idrografica del torrente Brizzi, in assetto prevalentemente naturale o seminaturale. 2. Obiettivo primario del PUC in tale zona è la conservazione e la ricostituzione dell'ambiente fluviale e delle aree agricole del suo intorno, con finalità sia paesistico – naturalistiche sia ricreativo – fruitive, da attuare attraverso specifica strumentazione urbanistica attuativa o negoziale (es. "Contratti di Fiume"), che garantisca: - Il miglioramento della vivibilità dell'ecosistema presente; - La rinaturalizzazione del sistema ambientale fluviale specchio d'acqua con interventi finalizzati al mantenimento e, ove non più presente, al ripristino della vegetazione ripariale, anche promuovendo, ove possibile, gli interventi di recupero della naturalità delle sponde.	○	

Corsi d'acqua	Distanze dai corsi d'acqua: fermo restando l'osservanza del vincolo autorizzativo di cui al D.Lgs. 42/2004, lungo i corsi d'acqua per una fascia di profondità dal limite del demanio di ml 10,00, è sempre vietata ogni nuova costruzione o l'ampliamento di quelle esistenti, oltre che le relative opere di urbanizzazione. In tale fascia possono essere consentite la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici esistenti, nonché la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, parchi pubblici, la coltivazione agricola e la sistemazione a verde, nel rispetto della conservazione dello stato della natura. Ai sensi della L.R. 14/1982 per gli edifici ad uso residenziale e non, esistenti nelle fasce di rispetto di cui sopra, sono consentiti interventi per l'adeguamento igienico – sanitario con aumenti di volume non superiore al 10% di quello preesistente, da realizzarsi sul lato opposto a quello dell'infrastruttura da salvaguardare.	🟢	

Scelte del "piano strutturale" - Valutazione delle interferenze

La valutazione delle possibili interferenze delle scelte di piano con la conservazione del SIC è stata effettuata considerando sia quelle che coinvolgono direttamente il territorio del SIC sia quelle scelte che interessano il contesto e che possono incidere in maniera indiretta.

Quando le scelte di piano interessano il territorio del SIC, la valutazione è effettuata distintamente per le componenti abiotiche, quelle biotiche e per le connessioni ecologiche.

Quando interessano le aree esterne confinanti o prossime si esprime una valutazione complessiva.

La valutazione della possibile incidenza significativa è articolata come si indica di seguito:

🟢 positiva 🔴 critica/negativa 🟠 non significativa o assente ⚫ non valutabile

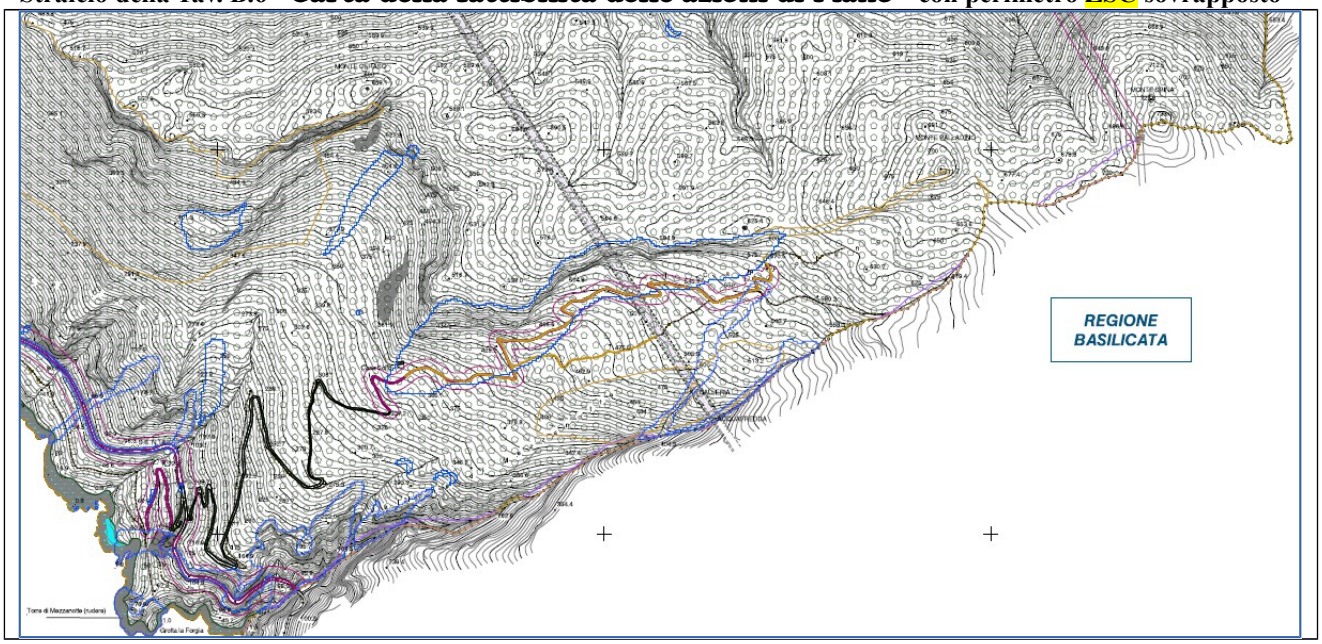
Disciplina strutturale ambiti / ZTO*	**Incidenza diretta** *Scelte che coinvolgono il territorio del SIC IT8050022*			**Incidenza indiretta - scelte che coinvolgono le aree confinanti o prossime**
	componenti abiotiche	componenti biotiche	connessioni ecologiche	
Spazi naturali e seminaturali	🟢	🟢	🟢	🟢
Aree agricole ordinarie	🟠	🟠	🟠	🟠
Il parco fluviale del torrente Brizzi *	🟢	🟢	🟢	🟢
Area di rinaturalizzazione dell'ex cava	🟢	🟢	🟢	🟢
Corsi d'acqua	🟢	🟢	🟢	🟢

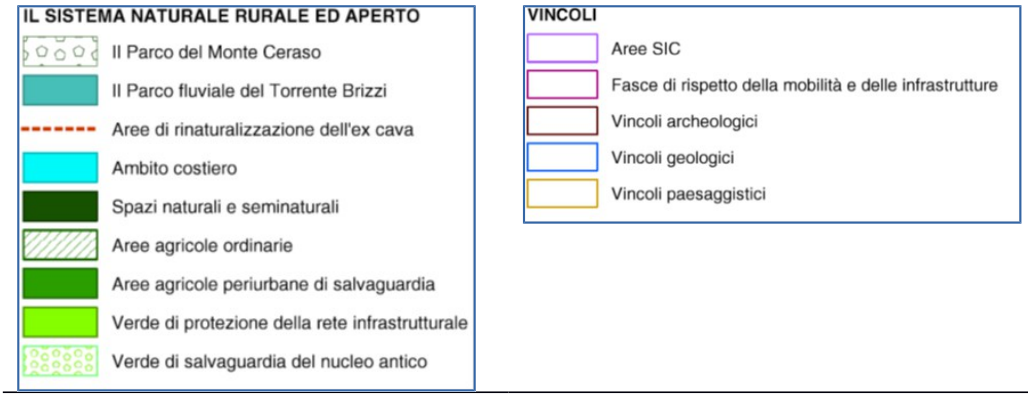
(*) Si rammenda che le disposizioni previste per ogni ambito ZTO della disciplina strutturale sono strettamente collegate per quel che riguarda le zone SIC/ZSC al contenuto di cui all' art.28 comma 1 lettera a) delle NTA della disciplina strutturale che recita:

" *a) Siti di Interesse Comunitario: nell'ambito ed in prossimità dei SIC tutti gli interventi ammessi sono subordinati alla preventiva Valutazione di Incidenza, ed al rispetto delle norme nazionali riguardanti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, e delle disposizioni regionali vigenti in materia.* ***Valgono inoltre le disposizioni dei Piani di Gestione se esistenti".***

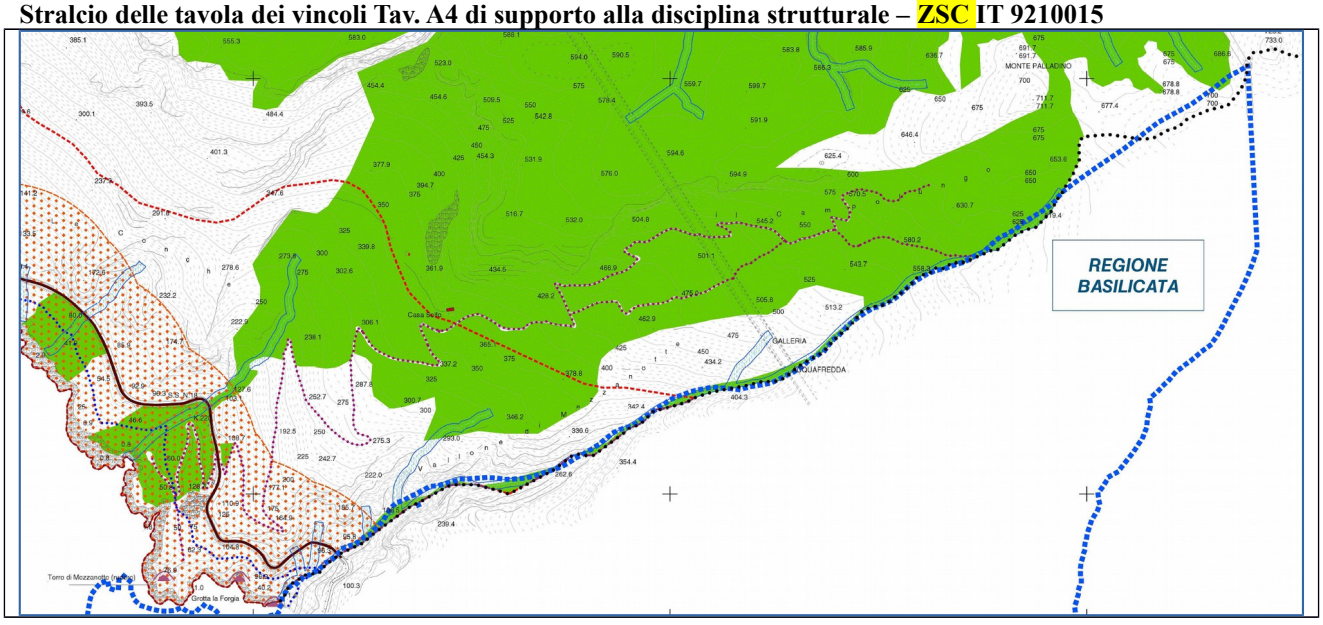
3.2.2 ZSC IT9210015

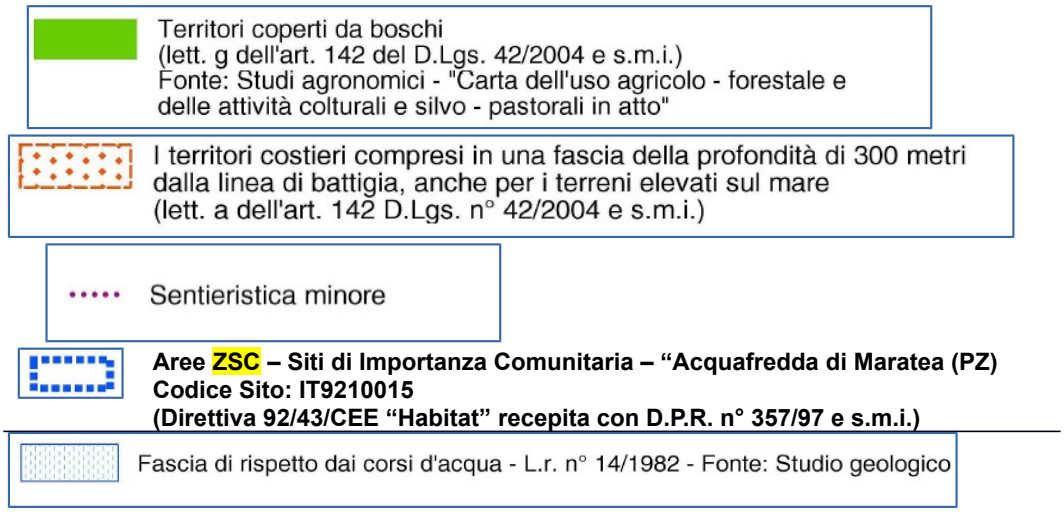
Stralcio della Tav. B.6 “Carta della fattibilità delle azioni di Piano” con perimetro ZSC sovrapposto





Stralcio delle tavola dei vincoli Tav. A4 di supporto alla disciplina strutturale – ZSC IT 9210015





Le scelte del piano strutturale che coinvolgono il territorio del ZSC ed il suo contesto

Il coinvolgimento del SIC/ZSC e delle aree esterne confinanti o prossime viene indicato con ◯;

Ambiti di piano e/o zone ZTO del Piano strutturale	Principali disposizioni normative	IT9210015	Aree esterne confinanti o prossime
Parco Monte Ceraso	In tale zona omogenea non sono ammessi interventi che modifichino negativamente l'assetto paesaggistico naturalistico e geomorfologico delle aree interessate, ed è auspicabile: a) La realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili da realizzare in terra stabilizzata; b) La realizzazione di aree di sosta attrezzate, con IPT pari all'80%; c) Interventi di ingegneria naturalistica; d) Interventi sulla vegetazione, con la riqualificazione e bonifica della vegetazione esistente. e) Interventi di manutenzione e recupero dell'edilizia esistente senza incrementi volumetrici e di superficie coperta, anche prevedendo nuova destinazione d'uso ma limitata a funzioni ricettive agrituristiche. In tal senso, le trasformazioni fisiche ammissibili nella zona omogenea, compatibilmente con la vincolistica vigente, tramite intervento edilizio diretto, per i manufatti preesistenti comprendono: • Manutenzione Ordinaria e Straordinaria; • Restauro e Risanamento Conservativo Nelle aree ricadenti nel Sito di interesse comunitario prevalgono le disposizioni del Piano di Gestione del Sito		◯
Ambito costiero	La zona omogenea "Ambito costiero" individua le porzioni di territorio appartenenti al Demanio in cui si intende conservare l'ambiente esistente (arenili, zone rocciose ecc.) e tutto l'alto valore paesaggistico, naturalistico e ambientale proprio dei luoghi.		◯
Corsi d'acqua	Distanze dai corsi d'acqua: fermo restando l'osservanza del vincolo autorizzativo di cui al D.Lgs. 42/2004, lungo i corsi d'acqua per una fascia di profondità dal limite del demanio di ml 10,00, è sempre vietata ogni nuova costruzione o l'ampliamento di quelle esistenti, oltre che le relative opere di urbanizzazione. In tale fascia possono essere consentite la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici esistenti, nonché la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, parchi pubblici, la coltivazione agricola e la sistemazione a verde, nel rispetto della conservazione dello stato della natura. Ai sensi della L.R. 14/1982 per gli edifici ad uso residenziale e non, esistenti nelle		◯

	fasce di rispetto di cui sopra, sono consentiti interventi per l'adeguamento igienico – sanitario con aumenti di volume non superiore al 10% di quello preesistente, da realizzarsi sul lato opposto a quello dell'infrastruttura da salvaguardare		

Scelte del "piano strutturale" - Valutazione delle interferenze
La valutazione delle possibili interferenze delle scelte di piano con la conservazione della ZSC è stata effettuata considerando sia quelle che coinvolgono direttamente il territorio della ZSC sia le scelte che interessano il contesto e che possono incidere in maniera indiretta.
Quando le scelte di piano interessano il territorio della ZSC , la valutazione è effettuata distintamente per le componenti abiotiche, quelle biotiche e per le connessioni ecologiche.
Quando interessano le aree esterne confinanti o prossime si esprime una valutazione complessiva.
La valutazione della possibile incidenza significativa è articolata come si indica di seguito:

○ positiva ○ critica/negativa ○ non significativa o assente ○ non valutabile

Disciplina strutturale ambiti / ZTO	**Incidenza diretta*** *Scelte che coinvolgono il territorio della **ZSC** IT9210015*			**Incidenza indiretta - scelte che coinvolgono le aree confinanti o prossime**
	componenti abiotiche	componenti biotiche	connessioni ecologiche	
Parco Monte Ceraso	○	○	○	○
Ambito costiero	○	○	○	○
Corsi d'acqua	○	○	○	○

(*) Il sito è esterno ovvero contiguo al territorio comunale

3.3 Gli interventi previsti nel primo piano operativo e valutazione di possibili interferenze significative

La componente programmatico-operativa definisce la stima dei fabbisogni insediativi per il successivo decennio e, in coerenza con le strategie ed i contenuti della componente strutturale, gli interventi da realizzare in un arco temporale di breve termine, corrispondente ad un quinquennio.
Più specificamente, il primo "piano operativo" del Comune di Sapri definisce:

- la stima dei fabbisogni insediativi relativi al decennio successivo, che sarà verificata ed aggiornata nell'ambito dei piani operativi successivi al primo, di cui il piano operativo soddisfa una quota;
- la delimitazione degli ambiti oggetto di trasformazione e la loro articolazione in funzione delle principali trasformazioni e delle destinazioni d'uso ammesse, nonché i parametri urbanistici ed edilizi e le modalità di attuazione degli interventi;
- la definizione della quota di attrezzature pubbliche di cui al D.I. 1444/68 da realizzare nell'ambito e quella da destinare ad edilizia residenziale sociale delle nuove abitazioni previste nel Piano operativo;
- i criteri e gli indirizzi volti ad orientare l'assetto urbanistico, l'inserimento paesaggistico nel contesto e la qualità ecologica degli interventi e l'indicazione delle trasformazioni da assoggettare a valutazione di incidenza.

3.3.1 Gli interventi di trasformazione selezionati con il primo "piano operativo".
L'individuazione degli interventi di trasformazione da includere nel primo "piano operativo" è stata effettuata in conformità con il "piano strutturale" e sulla base della valutazione del carattere prioritario che rivestono alcune delle esigenze emerse dall'analisi ed interpretazione dei caratteri e delle

dinamiche territoriali e dalle interlocuzioni con l'Amministrazione comunale nonché della valutazione e selezione delle proposte avanzate dai cittadini acquisite nell'ambito del progetto di consultazione "SapriPartecipa".

I criteri di selezione degli interventi individuati per il primo piano operativo[22] riguardano principalmente l'esigenza di:

- realizzare un qualificato assetto urbanistico delle aree residenziali periferiche, migliorandone la qualità spaziale e funzionale, prioritariamente laddove sono presenti opportunità da valorizzare;
- incrementare la dotazione delle attrezzature pubbliche di cui il comune è attualmente carente (aree a verde e per lo sport e parcheggi);
- soddisfare una quota del fabbisogno di abitazioni;
- offrire opportunità per l'insediamento di servizi privati e pubblici alla collettività ed al turismo, prioritariamente con rifermento alla valorizzazione delle risorse ambientali, storico-culturali e delle funzioni di livello superiore esistenti;
- Ampliare l'offerta di posti letto nell'ambito di una politica attenta all'accoglienza turistica (balneare e collinare)
- ampliare l'offerta di spazi per attività economico-produttive (esercizi commerciali, servizi e attività artigianali) sulla base delle sinergie attivabili con analoghe attività presenti nei comuni contermini.

Di seguito si riportano gli interventi previsti indicandone gli obiettivi ed i principali caratteri, rinviando alle Norme tecniche di attuazione del "piano operativo" per quanto concerne le specifiche disposizioni per la realizzazione degli stessi:

Ambiti di Trasformazione Residenziale (ATR)

Parti del territorio destinate prevalentemente a nuovi complessi insediativi; essi risultano per lo più inedificate o in esse l'edificazione preesistente non raggiunge i limiti di superficie e densità della zona B.

AMBITI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE	**ATR. 1**	Contribuire a colmare il fabbisogno di alloggi pubblici e/o privati
	ATR.2	Contribuire a colmare il fabbisogno di alloggi pubblici e/o privati
	ATR.3	Contribuire a colmare il fabbisogno di alloggi pubblici e/o privati

Ambiti di Trasformazione per Servizi (ATS)

Vocati all'attuazione delle principali strategie per i nuovi servizi locali tali da produrre un innalzamento dell'offerta di attrezzature. Tali ambiti comprendono quelle aree che per la loro posizione strategica possono contribuire notevolmente al miglioramento della qualità urbana e al reperimento di attrezzature.

AMBITI DI TRASFORMAZIONE PER SERVIZI	**ATS.1**	Migliorare la dotazione di servizi per il tempo libero. Contribuire a colmare il deficit di verde attrezzato
	ATS.2	Migliorare la dotazione di servizi per la sosta. Colmare il deficit parcheggi pubblici
	ATS.3	Contribuire a realizzare un sistema adeguato di dotazioni di attrezzature per l'istruzione. Colmare il deficit di attrezzature scolastiche.
	ATS.4	Migliorare la dotazione di servizi per la sosta. Colmare il deficit parcheggi pubblici
	ATS.5	Migliorare la dotazione di servizi per la sosta. Colmare il deficit parcheggi pubblici
	ATS.6	Promuovere e salvaguardare alcune aree in cui insistono importanti complessi di interesse storico archeologico. Prevedere per le aree libere sistemi di fruizione pubblica che contribuisco a colmare il deficit di verde attrezzato.
	ATS.7	Azione finalizzata al soddisfacimento del fabbisogno di aree destinate ad attrezzature di interesse comune (realizzazione di un polo della nautica).
	ATS.8	Migliorare la dotazione di servizi per la sosta. Colmare il deficit parcheggi pubblici

22 Vedi elaborati : Tav. C.1.A "La disciplina programmatica/operativa del PUC" (Scala 1:6.000); C.1.B "La disciplina programmatica/operativa del PUC" (Scala 1:2.000); Rel. D.5. "Normativa Tecnica di Attuazione della Disciplina Programmatica" contenente, tra l'altro, le schede dei comparti di trasformazione"

	ATS.9	Migliorare la dotazione di servizi per la sosta. Colmare il deficit parcheggi pubblici
	ATS.10	Migliorare la dotazione di servizi per il tempo libero. Contribuire a colmare il deficit di verde attrezzato
	ATS.11	Migliorare la dotazione di servizi per il tempo libero. Contribuire a colmare il deficit di verde e di spazi attrezzati per il tempo libero
	ATS.12	Migliorare la dotazione di servizi per la sosta. Colmare il deficit parcheggi pubblici
	ATS.13	Migliorare la dotazione di servizi per il tempo libero. Contribuire a colmare il deficit di verde attrezzato
	ATS.14	Migliorare la dotazione di servizi per la sosta. Colmare il deficit parcheggi pubblici
	ATS.15	Migliorare la dotazione di servizi per il tempo libero. Contribuire a colmare il deficit di verde attrezzato
	ATS.16	Migliorare la dotazione di servizi per il tempo libero. Contribuire a colmare il deficit di verde attrezzato
	ATS.17	Migliorare la dotazione di servizi per la sosta. Colmare il deficit parcheggi pubblici
	ATS.18	Ampliare e migliorare la dotazione di servizi per il tempo libero del lungomare. Contribuire a colmare il deficit di verde e di spazi attrezzati per il tempo libero.
	ATS.19	Migliorare la dotazione di servizi per la sosta. Colmare il deficit parcheggi pubblici
	ATS.20	Migliorare la dotazione di servizi per la sosta. Colmare il deficit parcheggi pubblici
	ATS.21	Migliorare la dotazione di servizi per la sosta. Colmare il deficit parcheggi pubblici
	ATS.22	Migliorare la dotazione di servizi per la sosta. Colmare il deficit parcheggi pubblici
	ATS.23	Migliorare la dotazione di servizi per la sosta. Colmare il deficit parcheggi pubblici

Ambiti di Trasformazione Turistica (ATT)

Aree destinate a realizzare nel territorio comunale una rete di servizi ricreativi, turistici e di accoglienza ispirati al coinvolgimento esperienziale dei visitatori

AMBITI DI TRASFORMAZIONE TURISTICA	**ATT.1**	Riqualificazione urbanistica dell'area Ex Cementificio. Contribuire a colmare il fabbisogno tristico/ricettivo coniugando questa esigenza attraverso una maggiore e significativa dotazione di aree verdi attrezzate che in questo caso risultano permeate da importanti valenze naturalistiche
	ATT.2	Contribuire a realizzare un sistema di servizi per la Città attraverso l'implementazione di attrezzature ricreative e turistico/ricettive.
	ATT.3	Contribuire a realizzare un sistema di accoglienza attraverso l'implementazione di attrezzature turistico/ricettive.
	ATT.4	Contribuire a realizzare un sistema di accoglienza attraverso l'implementazione di attrezzature turistico/ricettive.
	ATT.5	Migliorare e promuovere un'attività turistico in un ambito territoriale dalle forti valenze agricole/naturalistiche
	ATT.6	Contribuire a realizzare un sistema di accoglienza attraverso l'implementazione di attrezzature turistico/ricettive.

Ambiti di Trasformazione Produttivi (ATP).

Sono le parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti produttivi o ad essi assimilati, oppure alla riqualificazione, ristrutturazione o ampliamento degli impianti esistenti

Il PUC individua quale ambito in cui sono ammissibili insediamenti di nuove attività commerciali, artigianali e di servizio e dove ammettere il trasferimento di quelle esistenti, alcune aree:

alcune, con superficie areale contenute, nei pressi del PIP esistente; **le altre**, di superficie abbastanza significative, che risulta al momento già caratterizzate dalla presenza frammentata di una moltitudine di attività produttive. La scelta dei siti assume un valore strategico in rapporto all'opportunità di promuovere nuove attività economiche valorizzando e promovendo un tessuto produttivo che soprattutto nelle seconde aree risultano prive di qualità urbana e insediativa.

I progetti relativi ad interventi di ristrutturazione edilizia e/o di ampliamento dei manufatti esistenti ed a quelli di nuova edificazione dovranno prevedere specifiche misure per conseguire l'autonomia o il risparmio energetico mediante l'utilizzo di fonti rinnovabili nonché per il risparmio idrico. Gli spazi scoperti di pertinenza degli edifici dovranno essere sistemati prevedendo adeguate quote di aree a verde e le aree di parcheggio a raso dovranno essere realizzate con alberature e con pavimentazioni drenanti.

AMBITO DI	**ATP.1**	Promuovere l'offerta di opportunità per la localizzazione di nuove imprese produttive. Adeguare e rafforzare un'area che già risulta vocata a funzioni produttive

TRASFORMAZIONE PRODUTTIVO	**ATP.2**	Promuovere l'offerta di opportunità per la localizzazione di nuove imprese produttive. Adeguare e migliorare aree già con vocazione produttiva
	ATP.3	Contribuire a razionalizzare e riqualificare aree produttive sorte in maniera disordinata e frammentate. Creazione di nuovi ambiti produttivi per la localizzazione di nuove imprese produttive specializzate in cantieristica navale
	ATP.4	Contribuire a razionalizzare e riqualificare aree produttive sorte in maniera disordinata e frammentate. Creazione di nuovi ambiti produttivi per la localizzazione di nuove imprese produttive
	ATP.5	Contribuire a razionalizzare e riqualificare aree produttive sorte in maniera disordinata e frammentate. Creazione di nuovi ambiti produttivi per la localizzazione di nuove imprese produttive

Le trasformazioni previste e disciplinate dal primo "Piano Operativo" interessano in prevalenza porzioni di territorio già parzialmente edificate ricadenti in ambiti urbani, periurbani o comunque relazionati con gli ambiti urbani e con il territorio extraurbano.
Va precisato che il piano operativo non individua generalmente i singoli lotti, con le rispettive destinazioni d'uso e tipologie di intervento (che saranno invece definiti con i PUA), ma definisce destinazioni e parametri articolandoli con riferimento alle diverse zone dell'ambito interessato.
Pertanto la valutazione dell' incidenza del "piano operativo" sulla conservazione e sulla tutela dei siti dei SIC/ZSC eventualmente interessati non può fare riferimento alle caratteristiche delle singole opere di trasformazione ma agli ipotetici effetti che le azioni e le tipologie di intervento previste potrebbero comportare.

3.3.2 Gli interventi previsti dal primo piano operativo che coinvolgono il territorio dei SIC/ZSC e/o il relativo contesto

Si evidenzia che il primo piano operativo non contiene interventi che ricadono all'interno del SIC IT8050022 né in aree adiacenti o prossime a quest'ultimo ed alla ZSC IT 9210015 e pertanto, anche in considerazione della notevole distanza dei siti dalle aree coinvolte dal primo piano operativo, si ritiene che per esso non sia necessaria questa fase di valutazione.

APPENDICE 1 – Formulari standard Natura 2000

SIC IT8050022

NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE **IT8050022**

SITENAME **Montagne di Casalbuono**

TABLE OF CONTENTS

- 1. SITE IDENTIFICATION
- 2. SITE LOCATION
- 3. ECOLOGICAL INFORMATION
- 4. SITE DESCRIPTION
- 5. SITE PROTECTION STATUS
- 6. SITE MANAGEMENT
- 7. MAP OF THE SITE

1. SITE IDENTIFICATION

Back to top

1.1 Type	1.2 Site code
B	IT8050022

1.3 Site name

Montagne di Casalbuono

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
1995-05	2013-10

1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Campania, Assessorato all'Ecologia e alla Tutela dell'Ambiente, AGC 05, Settore Ecologia
Address:	Via Arenella 104 - 80128 Napoli
Email:	ac.esposito@maildip.regione.campania.it

Date site proposed as SCI:	1995-05
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	No data
National legal reference of SAC designation:	No data

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

Longitude	Latitude
15.6325	40.1777777777778

2.2 Area [ha]:

17123.0

2.3 Marine area [%]

0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	Region Name
ITF3	Campania

2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean (100.0 %)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

Back to top

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A|B|C|D	A|B|C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
5330			3424.6			C	C	C	C
6210			1797.92			B	C	B	B
6210	X		770.53			B	C	B	B
6220			2568.45			B	C	B	B
8210			856.15			B	C	B	B
8310			171.23			A	C	A	B
9210			3424.6			C	B	B	B
9340			856.15			C	C	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1308	Barbastella barbastellus			p				R	DD	C	A	C	A
A	5357	Bombina pachipus			p				R	DD	C	B	C	B
M	1352	Canis lupus			p				R	DD	C	B	B	B
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	A	B	A
I	1044	Coenagrion mercuriale			p				P	DD	C	A	C	A
B	A113	Coturnix coturnix			c				C	DD	C	B	C	B
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				V	DD	C	B	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				C	DD	C	A	C	A
B	A338	Lanius collurio			r	1	5	i		P	C	B	C	B
I	1062	Melanargia arge			p				R	DD	C	A	C	A
M	1307	Myotis blythii			p				R	DD	C	A	C	A
M	1324	Myotis myotis			p				P	DD	C	A	C	A
M	1305	Rhinolophus euryale			p				R	DD	C	A	C	A
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	A	C	A
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				R	DD	C	A	C	A
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				V	DD	C	B	B	B
B	A155	Scolopax rusticola			w				C	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				C	DD	C	B	C	B
B	A285	Turdus philomelos			w				C	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see reference portal)
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C|R|V|P	IV	V	A	B	C	D
P		Alnus cordata						P						X
I		Boyeria irene						P					X	
I		Ceriagrion tenellum						P					X	
R		Chalcides chalcides						P					X	
I		Coenagrion caerulescens						P					X	
R	1284	Coluber viridiflavus						C	X					
I		Cordulegaster boltoni						P					X	
M	1363	Felis silvestris						V	X					
A		Hyla italica						R			X			
R		Lacerta bilineata						C					X	
I		Lestes dryas						P					X	
I		Lucanus tetraodon						P						X
I		Onychogomphus forcipatus						P					X	
R	1256	Podarcis muralis						P	X					
R	1250	Podarcis sicula						C	X					
A	1209	Rana dalmatina						R	X					
A	1206	Rana italica						C	X					
A		Salamandra salamandra						R					X	
A	1168	Triturus italicus						C	X					

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M =

Mammals, P = Plants, R = Reptiles

- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see reference portal)
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories: IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

Back to top

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N19	15.0
N09	35.0
N22	5.0
N08	5.0
N18	15.0
N23	5.0
N16	20.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Rilievi montuosi appenninici di modesta altitudine (fino a 1000 m.) costituiti prevalentemente da marne e in parte da arenarie, caratterizzati da ripidi pendii ed altopiani.

4.2 Quality and importance

Buona presenza di boschi sempreverdi, foreste di caducifoglie e praterie exrofile in discrete condizioni. Ambienti umidi di origine antropica con interessante fauna di uccelli ed anfibi.

4.4 Ownership (optional)

Type		[%]
Public	National/Federal	0
	State/Province	0
	Local/Municipal	0
	Any Public	70
Joint or Co-Ownership		0
Private		30
Unknown		0
sum		100

4.5 Documentation

AAVV 2011. I Rapaci diurni della Campania. Monografia n. 10 ASOIM, Napoli. FUSCO L., CANONICO F. E CALIENDO M.F. 2005 The migratory ways of Accipitriformes and Falconiformes in Cilento . Boll. Soc. Nature. Napoli, III, 1-9. Picariello O., Fraissinet M., Maio N., 1999 - The fauna of the National Parks of Vesuvius and Cilento-Vallo di Diano [Part III], 323-356 pp. - In: The MAB network in the Mediterranean area - The National Parks of Cilento-Vallo di Diano and Vesuvius. Edited by F. Lucarelli. - Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano [Studio Idea Editrice]. 456 pp.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

Back to t

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00	10.0	IT01	90.0		

5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT01	P.N. Cilento e Vallo di Diano		90.0

6. SITE MANAGEMENT

Back to t

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation: Regione Campania

Address:

Email:

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

[X] Yes Name: Piano di Gestione
Link:

[ ] No, but in preparation

[ ] No

6.3 Conservation measures (optional)

D.G.R. n. 2295/2007

7. MAP OF THE SITES

Back to t

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

[ ] Yes [X] No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

184-IIINE 1:25000 UTM

APPENDICE 2 – Formulari standard Natura 2000

SIC/ZSC IT9210015

NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE **IT9210015**

SITENAME **Acquafredda di Maratea**

TABLE OF CONTENTS

- 1. SITE IDENTIFICATION
- 2. SITE LOCATION
- 3. ECOLOGICAL INFORMATION
- 4. SITE DESCRIPTION
- 5. SITE PROTECTION STATUS
- 6. SITE MANAGEMENT
- 7. MAP OF THE SITE

1. SITE IDENTIFICATION

Back to top

1.1 Type	1.2 Site code
B	IT9210015

1.3 Site name

Acquafredda di Maratea

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
1995-06	2013-10

1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Basilicata Dip. Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità Ufficio Tutela della Natura
Address:	Viale della Regione Basilicata 5 - 85100 Potenza
Email:	

Date site proposed as SCI:	1995-09
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	No data
National legal reference of SAC designation:	No data

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

Longitude	Latitude
15.6686111111111	40.0294444444444

2.2 Area [ha]:

552.0

2.3 Marine area [%]

60.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	Region Name
ITF5	Basilicata
ITZZ	Extra-Regio

2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean (100.0 %)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

Back to top

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A|B|C|D	A|B|C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1120			171.12			A	C	B	B
1170			44.16			A	C	B	B
1240			22.08			B	C	B	B
5210			5.52			C	C	C	C
5330			16.56			B	C	B	B
6210			5.52			B	C	B	B
6220			5.52			B	C	B	B
8210			16.56			A	C	A	A

8310			5.52			B	C	B	B
8330			5.52			A	C	B	B
91AA			27.6			B	C	B	B
9340			16.56			C	C	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			p	4	4	p		G	D			
B	A257	Anthus pratensis			w				P	DD	D			
B	A226	Apus apus			r				P	DD	D			
B	A228	Apus melba			p	8	10	p		G	D			
B	A227	Apus pallidus			r				P	DD	D			
B	A221	Asio otus			p				P	DD	D			
B	A218	Athene noctua			p				P	DD	D			
B	A087	Buteo buteo			r				P	DD	C	A	C	B
B	A366	Carduelis cannabina			p				P	DD	C	B	C	C
B	A365	Carduelis spinus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A289	Cisticola juncidis			p				P	DD	C	C	C	C
B	A208	Columba palumbus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A350	Corvus corax			p				P	DD	D			
B	A253	Delichon urbica			r				P	DD	D			
B	A237	Dendrocopos major			p				P	DD	D			
P	1468	Dianthus rupicola			p				P	DD	D			
		Elaphe												

R	1279	quatuorlineata			p				P	DD	D			
B	A378	Emberiza cia			p				P	DD	C	A	C	B
B	A377	Emberiza cirlus			p				P	DD	C	A	C	B
B	A103	Falco peregrinus			p	2	2	p		G	D			
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	C	A	C	B
B	A359	Fringilla coelebs			r				P	DD	C	B	C	C
B	A342	Garrulus glandarius			p				P	DD	D			
B	A251	Hirundo rustica			r				P	DD	C	B	C	C
B	A281	Monticola solitarius			p				P	DD	C	A	C	A
B	A262	Motacilla alba			p				P	DD	C	B	C	C
B	A261	Motacilla cinerea			p				P	DD	D			
B	A319	Muscicapa striata			r				P	DD	C	B	C	B
M	1321	Myotis emarginatus			p				P	DD	D			
B	A329	Parus caeruleus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A330	Parus major			p				P	DD	C	B	C	C
B	A354	Passer domesticus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A356	Passer montanus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	D			
B	A273	Phoenicurus ochruros			w				P	DD	C	B	C	B
B	A315	Phylloscopus collybita			w				P	DD	C	C	C	C
B	A235	Picus viridis			p				P	DD	D			
P	1628	Primula palinuri			p	251	251	i		G	C	B	A	B
B	A250	Ptyonoprogne rupestris			p				P	DD	C	A	C	A
B	A317	Regulus regulus			w				P	DD	C	C	C	C
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	D			
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	D			
B	A249	Riparia riparia			r				P	DD	D			
B	A276	Saxicola torquata			r				P	DD	C	B	C	B

B	A155	Scolopax rusticola			w				P	DD	C	B	C	B
B	A361	Serinus serinus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A332	Sitta europaea			p				P	DD	C	B	C	B
B	A311	Sylvia atricapilla			r				P	DD	C	B	C	B
B	A305	Sylvia melanocephala			p				P	DD	C	B	C	B
B	A265	Troglodytes troglodytes			p				P	DD	C	B	C	C
B	A286	Turdus iliacus			w				P	DD	C	C	C	C
B	A283	Turdus merula			r				P	DD	C	C	C	C
B	A285	Turdus philomelos			w				P	DD	C	C	C	C
B	A287	Turdus viscivorus			r				P	DD	C	C	C	C
B	A213	Tyto alba			p				P	DD	D			
B	A232	Upupa epops			r				P	DD	C	C	C	C

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see reference portal)
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C|R|V|P	IV	V	A	B	C	D
P		Asphodeline liburnica						P						X
I		Astroides calycularis						P					X	
P		Atamantha ramosissima						P				X		
P		Campanula fragilis ssp. fragilis						P				X		
P		Cardamine montelucci						P						X

P		Centaurea cineraria						P						X
P		Cystoseira amentacea						P					X	
P		Edraianthus graminifolius ssp. graminifolius						P						X
F	3021	Epinephelus marginatus						P					X	
M	2590	Erinaceus europaeus						P					X	
P		Euphorbia dendroides						P						X
R	5670	Hierophis viridiflavus						P					X	
P		Juniperus phoenicea ssp. turbinata						P						X
P		Lavatera arborea						P						X
P		Lavatera maritima						P						X
P		Lavatera maritima ssp. maritima						P						X
P		Limonium remotispiculum						P				X		
I	1027	Lithophaga lithophaga						P					X	
P		Lomelosia crenata ssp. crenata						P				X		
M	2630	Martes foina						P					X	
I		Ophidiaster ophidianus						P					X	
I		Paracentrotus lividus						P					X	
I	1028	Pinna nobilis						P					X	
M	2016	Pipistrellus kuhlii						P					X	
R	1250	Podarcis sicula						P					X	
P		Prasium majus						P						X
P		Quercus virgiliana						P						X
M	2603	Suncus etruscus						P					X	
M	1333	Tadarida teniotis						P					X	
P		TEUCRIUM FRUTICAN subsp. fruticans						P						X
P		Teucrium fruticans ssp. fruticans						P						X
P		Thymelea tartonraira ssp. tartonraira						P				X		
P		Vitex-agnus-castus						P						X

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see reference portal)
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories: IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

Back to top

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N22	3.0
N16	5.0
N09	4.0
N05	4.0
N08	15.0
N18	3.0
N01	61.0
N23	1.0
N17	4.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

CARATTERI CLIMATICI. I caratteri climatici del tratto costiero tirrenico della Basilicata risultano fortemente influenzati dalle caratteristiche geomorfologiche del territorio, legate essenzialmente ad un'accentuata morfologia del rilievo ed alle quote elevate che si raggiungono a pochissima distanza dalla linea di riva. Analogamente ad altri territori costieri, nonostante le poche stazioni termopluviometriche disponibili (Maratea e Trecchina, mentre per Acquafredda sono disponibili unicamente i dati pluviometrici), è possibile evidenziare un carattere climatico tipicamente mediterraneo, con periodo di aridità estiva esteso da metà Giugno a metà Agosto. L'andamento delle precipitazioni (dal mare all'entroterra) mostra una certa articolazione in quanto in posizione arretrata rispetto alla linea di costa si evidenzia una piovosità decisamente maggiore per gran parte dell'anno. L'entità delle precipitazioni medie annue è risultata di 1250 mm per la stazione di Maratea, di 1214.4 mm per Acquafredda, mentre raggiungono i 1830 mm a Trecchina, che costituisce un valore decisamente elevato se confrontato con analoghi siti costieri dell'Italia meridionale. Relativamente ai valori termici nella stazione di Maratea si registrano temperature medie del mese più freddo (gennaio) intorno a 8.00 °C e massime nel mese più caldo (agosto) di 22.50 °C, con una media annuale di 14.77 °C. La stazione di Trecchina posta a quote più elevate mostra valori termici minori con temperatura media del mese più freddo (gennaio) intorno a 5.40 °C e massime nel mese più caldo (Luglio) di 22.20 °C, con una media annuale di 12.98 °C (Caneva et al., 1997; Caneva & Cancellieri in Caneva & Cutini, 2009). Utilizzando una delle classificazioni bioclimatiche correntemente in uso in ambito ecologico e fitosociologico (classificazioni sensu Rivas-Martinez), che utilizza appositi indici in grado di "misurare" l'appartenenza delle stazioni esaminate all'interno di categorie prefissate, si nota come l'area in esame presenti un bioclima di tipo mediterraneo pluviostagionale oceanico, con termotipo mesomediterraneo e ombrotipo umido, che, in senso generale, corrisponde ad un andamento climatico tipicamente mediterraneo (con aridità estiva) ma con una quantità medio-elevata di precipitazioni autunnali ed invernali. CARATTERI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI. La costa di Maratea è limitata ad Est dai rilievi del Monte Coccovello fino al Monte Maiorino, a Nord dai rilievi del Monte Spina e del Monte Palladino (confine con la Campania), ad Ovest dal Mar Tirreno e a Sud dalla porzione terminale della valle del Fiume Noce, che segna il confine con la Calabria. Si estende per circa 30 Km e interessa un territorio di oltre 6700 ettari, caratterizzato da un tratto di

Appennino lucano, parallelo alla linea di costa, con oscillazioni altimetriche notevoli (M.te Coccovello, 1505 m) ed una morfologia particolarmente accentuata. Le formazioni geologiche presenti nell'area sono riferibili essenzialmente ad unità stratigrafico-strutturali derivanti dalla Piattaforma Campano-Lucana e dall'Unità Liguride (flysch liguride), al di sopra delle quali sono presenti potenti coperture detritiche di origine recente, oltre a depositi alluvionali che assumono notevoli spessori in corrispondenza delle aree golenali del Fiume Noce (Cotecchia et al., 1990). L'area, quindi, risulta caratterizzata prevalentemente da terreni mesozoici e terziari carbonatici, ben rappresentati nelle strutture dei rilievi di Monte Coccovello e dalla serie dei Monti di Trecchina, tra i quali si impostano anche successioni di carattere flyscioide. Le rocce calcaree affioranti, anche se riferibili al dominio appenninico di piattaforma carbonatica, se ne differenziano per i caratteri deposizionali e per l'evoluzione tettonica e sedimentaria. Le strutture sedimentarie che condizionano gran parte della morfostruttura dei monti di Maratea, appartengono alla successione carbonatica Bulgheria-Verbicaro, unità costituita da dolomie nerastre, massive o stratificate, del Lias inferiore - Trias medio, e alla successione Alburno-Cervati, rappresentata per larghi settori da calcari grigi e nerastri con intercalazioni dolomitiche del Cretaceo superiore - Lias, entrambe derivanti dalla deformazione della Piattaforma Campano-Lucana. L'Unità Alburno-Cervati è ampiamente diffusa in Italia meridionale, affiora nei monti di Lauria, nell'area dei Monti Alburni e dei Monti Picentini, nonché nell'area del Monte Pollino, mentre, nel territorio in esame emerge diffusamente in corrispondenza di Monte La Serra, del Monte Coccovello, e presso Castrocucco (Cotecchia et al., 1990). Il complesso assetto strutturale presente a Maratea è frutto delle diverse fasi tettoniche che hanno coinvolto le unità presenti. Nella sua costituzione un ruolo fondamentale sembra averlo avuto la lineazione tettonica chiamata Linea del Pollino, corrispondente ad una zona di taglio profonda, continua dalle aree tirreniche a quelle ioniche; l'attività di tale zona di taglio sarebbe perdurata almeno a partire da Miocene inferiore fino al Pleistocene medio-superiore (Cotecchia et al., 1990). L'intera dorsale carbonatica risulta fortemente tettonizzata da una serie di faglie con direzione SO-NE e da un sovrascorrimento che mette in contatto le due unità. Nell'area di Maratea l'accavallamento delle diverse unità è presente a Nord della congiungente Maratea-Brefaro-Piano dei Peri, ed interessa quindi l'area corrispondente alla Valle di Maratea, al M.Crivo e a tutto il territorio ad Est di esso. A Sud della suddetta congiungente prevale, invece, il contatto diretto tra l'Unità Bulgheria-Verbicaro e la sottostante Unità Alburno-Cervati (D'Ecclesiis et al., 1993). Da tutto ciò emerge come gran parte del territorio mostri evidenti segni di una complessa evoluzione geomorfologica che seppur innescata in tempi remoti, non sembra essersi ancora del tutto esaurita. I fenomeni ancora in atto risultano sostanzialmente diversi fra loro, manifestandosi sottoforma di rotture e deformazioni gravitative di versante, oltre a movimenti franosi propriamente detti (Cotecchia et al., 1990). Un ruolo significativo è dato dal sistema di faglie presenti in tutto il comune di Maratea, ed in particolare la faglia diretta, a direzione N-S immergente verso ovest con una inclinazione di 70°, che borda il versante occidentale del M. Crivo delimitando il fianco destro della Valle di Maratea. Questa mostra una chiara prosecuzione a mare ed una intensa attività ancora in atto, cui si associa un significativo canyon sottomarino, chiamato dai pescatori locali "Fossate", il quale attraverso un attivo sistema di canali che vanno dalla linea di costa verso il mare aperto, raccoglie e convoglia verso il largo buona parte dell'attuale carico sedimentario (Colantoni et al., 1997) . Lungo la costa, generalmente alta e frastagliata, il substrato mesozoico e la copertura clastica presentano terrazzamenti di origine marina e/o testimonianze di linee di riva distribuiti a diverse quote e correlabili con le più recenti oscillazioni glacio-eustatiche pleistocenico-oloceniche del livello marino, tracce ben osservabili in tutta la zona (Carobene e Dai Pra, 1991). Ne sono un esempio il terrazzo marino, in parte ricoperto da brecce di pendio, presente nella porzione meridionale dell'area portuale di Maratea, o quello posto a NW della spiaggia di Fiumicello (Ogliastro-Cersuta) che presenta peculiari depositi calcarenitici. Dal punto di vista strettamente morfologico, le pendenze maggiormente ricorrenti risultano quelle relative alle classi mediane, comprese in un intervallo che va da 20° a 40°. Le pendenze sono distribuite in corrispondenza ai pendii più significativi presenti ai lati delle valli e lungo la costa, a formare delle falesie che si ritrovano a Nord e a Sud di Maratea, lungo il litorale. I valori più alti relativamente alle energie di rilievo, sono distribuiti sia lungo le coste, in corrispondenza delle alte pendenze, sia in corrispondenza dei rilievi carbonatici. C'è da segnalare l'area del versante orientale della valle di Maratea, che presenta alti valori di energia del rilievo, da considerare relativi all'azione delle deformazioni gravitative profonde di versante. Analizzando, infine, la distribuzione delle classi di esposizione, le più ricorrenti risultano quelle verso Ovest e Sud-Ovest, seguite da quelle relative a Sud e Sud-Est (Cecili et al. in Caneva & Cutini, 2009).

4.2 Quality and importance

Il SIC di Acquafredda di Maratea costituisce un territorio costiero di straordinario interesse naturalistico e paesaggistico, in quanto notevolmente diversificato da un punto di vista ambientale, e caratterizzato da rupi costiere, garighe, frammenti forestali (leccete a dominanza di sclerofille e querceti misti a sclerofille-caducifoglie), oltre che da alcuni habitat marini caratteristici fra i quali si segnala un'estesa prateria di Posidonia oceanica. Presenta una variazione altimetrica notevole (quota massima M.te Spina, 705 m slm) e ospita 12 habitat (di cui 3 prioritari), su una superficie del SIC pari a 552 ha. Con il presente aggiornamento sono stati individuati 8 nuovi habitat rispetto ai dati del 2003, elemento reso possibile dalle aumentate conoscenze floristiche e vegetazionali di questo tratto costiero negli ultimi anni. Di particolare interesse le stazioni rupicole dell'endemica Primula palinuri e quelle di Dianthus rupicola (entrambi indicate nell'Allegato II della Direttiva), presenti in ambito regionale unicamente nel tratto costiero tirrenico della Basilicata. Si

segnala il notevole interesse conservazionistico di queste due entità, menzionate tra le specie dell'Allegato I della Convenzione di Berna, e tra le specie a rischio d'estinzione della flora vascolare italiana (Scoppola et al., 2005; Fascetti & Navazio, 2007). Tra le specie floristiche di notevole interesse conservazionistico si segnalano Juniperus phoenicea ssp. turbinata, considerata rara e vulnerabile in Basilicata, e Atamantha ramosissima da considerarsi vulnerabile a scala regionale (Fascetti & Navazio, 2007). Per quanto riguarda le diverse altre entità floristiche segnalate (Lavatera maritima, Lavatera arborea, Vitex agnus-castus, Campanula fragilis, Juniperus phoenicea ssp. turbinata, Teucrium fruticans, Euphorbia dendroides, Quercus virgiliana, Thymelea tartonraira, Asphodeline liburnica, Cardamine montelucci, Edraianthus graminifolius, Lomelosia crenata), trattasi di specie interessanti in quanto uniche stazioni regionali e/o taxa di interesse per l'Italia meridionale. La presenza di habitat naturali e la loro sostanziale inaccessibilità (si pensi in particolare a quelli rupicoli), conferiscono al sito grande importanza per la fauna. Altro elemento fondamentale è la presenza, esternamente al perimetro del SIC ed in continuità territoriale con esso, di tipologie ambientali di rilevante interesse per la fauna. Sono soprattutto gli ambienti rupicoli ad essere i più significativi a fini faunistici, anche se vanno annoverati quelli boschivi, arbustivi e prativi a costituire i siti riproduttivi di specie di rilevante importanza conservazionistica. Gli stessi siti assumono grande importanza per alcune specie in periodo migratorio, per il transito e la sosta dell'avifauna. Si segnalano, quali specie nidificanti, il rondone pallido (Apus pallidus), il passero solitario (Monticola solitarius), il rampichino (Certhia brachydactyla), il corvo imperiale (Corvus corax) e il gufo comune (Asio otus). Tra le specie migratrici si segnalano il falco pecchiaiolo (Pernis apivorus), tra le svernanti, la poiana (Buteo buteo).

4.4 Ownership (optional)

Type		[%]
Public	National/Federal	0
	State/Province	0
	Local/Municipal	0
	Any Public	71
Joint or Co-Ownership		0
Private		29
Unknown		0
sum		100

4.5 Documentation

AA. VV. , 2003. Rivisitazione di alcune praterie di Posidonia oceanica lungo le coste delle Regioni Liguria, Toscana, Lazio, Basilicata e Puglia e progetto pilota per l'armonizzazione dei relativi dati cartografici esistenti. CONISMA. Rapporto Tecnico. ADAMO I., (2008). Prima segnalazione faunistica per la Basilicata di Hermetia illucens (Linné, 1758) (Diptera: Stratiomyidae) . Il Naturalista Campano (2): 1-3. ISSN: 1827-7160 ALOISE G., BERTOLINO S.2005. Free-ranging Population of the Finlayson's Squirrel Callosciurus finlaysonii (Horsfield, 1824) (Rodentia, Sciuridae) in South Italy . Hystrix It. J. Mamm. 2005; 16 (1): 70-74. ALOISE G., BERTOLINO S.2008. Espansione della popolazione di Callosciurus finlaysonii (Horsfield, 1824) (Rodentia, Sciuridae) della costa tirrenica meridionale. VI Congr. It. Teriologia, Cles (Tn) 16-18 Aprile 2008. Hystrix , It. J. Mammal. (n.s.) Supp. 2008. CANEVA G., CUTINI M., 2009. Flora, vegetazione e tradizioni etnobotaniche di Maratea. Gangemi Ed., Roma. 176 pp. CANEVA G., CUTINI M., MAYER A., DE MARCO G., 2004a. Aspetti forestali della classe Quercetea ilicis nella costa tirrenica della Basilicata e Calabria settentrionale (Italia meridionale). Colloques Phytosociologiques XXVIII: 561-575. CANEVA G., CUTINI M., BUTERA M., CANCELLIERI L., 2008. Carta delle serie di vegetazione del territorio di Maratea (Basilicata). Scala 1:25.000. Gangemi Ed., Roma. CANEVA G., DE MARCO G., FASCETTI S., 2004b. La vegetazione a Juniperus phoenicea L. ssp. turbinata (Guss.) Nyman della costa tirrenica della Basilicata e della Calabria settentrionale (Italia meridionale). Colloques Phytosociologiques XXVIII: 577-589. CANEVA G., DE MARCO G., PONTRANDOLFI M.A., 1997. Le formazioni ad Euphorbia dendroides L. lungo un transetto dalla costa ai rilievi appenninici del complesso lucano-salernitano. Fitosociologia 32: 145-152. CANEVA G., FASCETTI S. & GALOTTA G., 1997. Aspetti bioclimatici e vetazionali della costa tirrenica della Basilicata. Fitosociologia, 34: 171-188. CAROBENE & DAI PRA, 1991. Middle and Opper Pleistocene sea level highstands along the Tyrrhenian coast of Basilicata (Southern Italy). Il Quaternario, 4: 173-202 CICOGNA F., BIANCHI C. N., FERRAI G., FORTI P., 2003. Grotte marine - Cinquant'anni di ricerca in Italia. COLANTONI P., GABBIANELLI G., RIZZO V. & PIERGIOVANNI A., 1997. Prosecuzione a mare delle strutture deformative della Valle di Maratea (Basilicata) e recente evoluzione dell'antistante piattaforma continentale. Geogr. Fis. Dinam. Quat., 20: 51-60 COTECCHIA V., D'ECCLESIIS G. & POLEMIO M., 1990. Studio geologico e idrogeologico dei Monti di Maratea. Geologia appl. Idrogeologia, 25: 139-179. CUTINI M., CANCELLIERI L., CESCHIN S., LUCCHESE F., CANEVA G., 2007. Analisi cenologica e sintassonomica delle garighe a Salvia officinalis L. lucane nel quadro dei salvieti peninsulari (Basilicata, Appennino meridionale). Webbia 62 (2): 255-244. D'ECCLESIS G., GRASSI D. & SDAO F., 1993. Espandimenti laterali in corrispondenza di due opposti versanti dei Monti di Maratea (Basilicata). Atti del 2° Convegno Internazionale di Geoidrologia: 1-17. FULCO E. et al., 2008. Check list degli Uccelli della Basilicata. Riv.Ital.Ornitologia 78 (1): 13-27. FUSCO V.,

1954. Speleologia lucana. Rassegna Speleologica Italiana 8(1): 29-33. GUALA I., COPPA S., 2008. Relazione sui risultati dei rilevamenti bionomici subacquei effettuati lungo la costa di Maratea. IAMC Rapporto tecnico. IAMONICO D., 2006. Note floristiche per la Basilicata. Delpinoa 48: 21-27. LUCCHESE F., PETRI A., CANEVA G., 2004. Nuove acquisizioni per la flora della Basilicata della fascia costiera tra Sapri e la Foce del Noce. Inf.Bot.Ital. 36 (1): 53-62. PALLADINI A., 2009. Censimento della chirotterofauna in sei S.I.C. della regione Basilicata. ISPRA. Rapporto tecnico. RICCIARDI M., 1973. Nuove stazioni di Primula palinuri Petagna lungo la costa tirrenica meridionale. Webbia 28 (2): 417-421. SIGNORELLO P., 1985. Osservazioni fitosociologiche su alcuni aspetti boschivi dei Quercetalia ilicis dell'Italia meridionale. Not.Fitosoc. 19 (1): 177-192.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

Back to top

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT11	100.0				

5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT11	Area panoramica costiera sita nel comune di Maratea	*	40.0

5.3 Site designation (optional)

Per quanto riguarda la parte a mare, il sito rientra secondo la legge 394/91 nell'area di reperimento denominata "Costa di Maratea".

6. SITE MANAGEMENT

Back to top

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

- [ ] Yes
- [X] No, but in preparation
- [ ] No

7. MAP OF THE SITES

Back to top

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

[ ] Yes [X] No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

Fg. 293, Fg. 214, Fg 1:25000 Gauss-Boaga

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

Fg. 293, Fg. 214, Fg 1:25000 Gauss-Boaga